Anno 70 - (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 16 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 41

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri (6 settimanali): L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Cedrone (dal lunedì): L. 60 — 31 — 16 — | L. 170 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arcivia e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplazione ainom per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Segnalati in cronaca - I divertimenti - Lungofiume, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-625 - 53-46

Inquietudine di un Impero

Il brusco richiamo a Baldwin
sulla gravità della situazione internazionale

Il cerchio

Il mondo, non solo l'Europa, è attraversato da profonde correnti di squilibri; non c'è fronte politico nei più diversi continenti e negli oceani più lontani che non risenta una specie di ondeggiamento sotterraneo: lo stato di incertezza, di confusione, di pericolo, non conosce più compartimenti stagni. L'involuzione determinatasi negli ultimi mesi ha avuto un ritmo di accelerazione che ormai sembra fatale, inarrestabile. Il punto di partenza? L'assurda ingiusta antistorica posizione assunta dall'Inghilterra di fronte al conflitto di carattere spiccatamente coloniale fra l'Italia e l'Etiopia. A Londra si è creduto di far perno in una resistenza ostinata contro i giusti obbiettivi della espansione italiana per ottenere una grande affermazione di prestigio che cementasse la unità imperiale e imprimesse un nuovo slancio direttivo alla politica britannica in Europa e nel mondo. Calcolo fondamentalmente errato anche nelle sue intenzioni poichè mai una umiliazione dell'Italia si sarebbe risolta in un reale e duraturo vantaggio per la gloria e per la potenza dell'Impero britannico, ma calcolo ancor più errato nella valutazione dei metodi e delle forze. Mirar contro l'Italia significava far leva nel Mediterraneo, cuore dell'Impero. Mancato il colpo che, ripetiamo, non avrebbe mai potuto avere un esito totalitario poichè non si sopprimerà mai la funzione dell'Italia nel Mediterraneo e meno di sommergere la Penisola, era naturale che dal Mediterraneo partissero le correnti che dovevano ripercuotersi nelle zone più lontane, dovunque John Bull aveva i suoi domini e le sue immancabili difficoltà.

Così tutti i problemi che sembravano sopiti si sono di nuovo improvvisamente inaspriti, dopo le prime settimane di attesa in cui tutti trattenevano il respiro dinanzi al duello che nelle previsioni generali doveva vedere in breve tempo l'Italia inginocchiata. Settembre e Ottobre 1935; avvenimenti recenti nel tempo; ma da allora quali profondi mutamenti! E' ritornata di vivissima attualità la questione dell'Egitto che nell'ultimo quinquennio non destava più alcuna preoccupazione: le vie del Cairo e di Alessandria sono state irrorate del sangue di giovani caduti per il più alto ideale umano, l'indipendenza della Patria. E il mondo arabo è una macchia d'olio: dall'Africa all'Asia non vi è discontinuità; ecco che la Palestina e la Siria sono in fermento.

Nell'Estremo Oriente il Giappone accentua la sua politica di espansione che non conosce limiti geografici; intransigentissimo alla Conferenza Navale di Londra, non cede un pollice nella sua tesi di parità e preferisce allontanarsi, isolarsi; l'Inghilterra cerca di appoggiarsi in quell'enorme vuoto che è la Russia, subito di contraccolpo la Mongolia sente l'avvicinarsi delle divisioni nipponiche. A Tokio ritorna di nuovo l'ora dei generali; domani sarà quella degli ammiragli poichè tutti i piani sono permessi quando si sa che la flotta britannica è tutta concentrata nel Mediterraneo e che non si monta più buona guardia non solo a Hong Kong ma a Singapore.

A mano a mano che l'irrequietezza guadagna terreno alla periferia il nervosismo non può non riflettersi nella vecchia Europa tormentata dalle ingiustizie, dalle colpe, dagli errori dei Trattati di pace. Si profila l'incubo della Germania e senza una stabilità di rapporti colla Germania l'Europa non ritroverà mai la sua pace. Si rinserreranno delle alleanze, si lanciano dei nuovi progetti; disegni sulla sabbia con un'Italia che si vuole sanzionata, con una Germania che alla meno peggio si cerca di circondare e di isolare. Gli imperialismi borghesi, plutocratici, puntano tutto sulla carta sovietica. «E' un'aberrazione e una nemesi?

Infine l'ondata delle contraddizioni e delle colpe finisce per convergere al suo punto di partenza, a Londra. E' qui che si commise l'errore basilare di aver potenziato una logica, naturale spedizione coloniale nell'atto rivendicatore di ingiustizie e di assurdità subite per secoli; è a Londra che si avverte oggi l'insostenibilità di una posizione che fu ed è storicamente iniqua. I dirigenti della politica britannica peccando di orgoglio non vollero ammettere di avere sbagliato quando Hoare suonò il campanello di allarme; preferirono defenestrare il ministro che con un certo coraggio, sia pure parzialmente, aveva messo il dito sulla piaga e si illusero di rimediare alla situazione affidandosi a chi era stato più pervicace nella campagna contro l'Italia. Ma i peccati di orgoglio sono i più gravi, sono quelli che si scontano più amaramente; il Premier Baldwin credeva di aver sormontato la tempesta parlamentare con un gesto cinico (l'allontanamento di Hoare) e con qualche frase alla buona. Ma le voci che chiedono l'espiazione sono oggi più implacabili di ieri e non si tratta di un gioco di avvicendamenti parlamentari; nella discussione ai Comuni si proiettavano ieri ombre tragiche sulle fortune dell'Impero, e qual che più conta, sulla pace d'Europa e del mondo.

Alfredo Signoretti.

Cosa farà Baldwin?

Londra, 15 notte.

L'ammiraglio Sueter non si era sbagliato quando ieri alla Camera dei Comuni, dietro le insistenze di Austin Chamberlain, consentiva di ritirare la sua mozione relativa al ministero della difesa, dichiarando che l'eco del dibattito in tutto il paese sarebbe stato vivissimo e che aveva quindi raggiunto lo scopo che si proponeva.

La sorpresa

Raramente un dibattito parlamentare ha infatti assunto aspetti così impressionanti come quello di ieri. Nessuno, eccettuati al massimo una mezza dozzina di deputati dell'estrema destra fra i quali Churchill, sapeva che la discussione si sarebbe trasformata in un attacco frontale al governo e a Baldwin in particolare. Il Primo Ministro, ascoltando Chamberlain, ha dato segni di vivissimo stupore e a varie riprese si è volto verso il Cancelliere dello Scacchiere come se da quest'ultimo attendesse spiegazioni di un episodio fuori programma. La Camera intera dopo l'attacco di Chamberlain, ha guardato Baldwin, convinta che egli si sarebbe alzato per rispondere seduta stante alle critiche severissime dell'ex-ministro degli esteri. Ma invece di parlare, Baldwin ha raccolto le sue carte e ha in fretta abbandonato l'aula. Inutile dire che la sensazione provata negli ambienti politici e diplomatici di Londra è enorme al punto da sommergere del tutto le rivelazioni dell'ammiraglio Sueter, nonostante la loro altissima importanza.

Nessuno pensa di fornire una spiegazione dell'attacco di Chamberlain e specialmente del suo carattere così marcatamente personale. Gli ottimi rapporti fra quest'ultimo e il ministro sono ben noti e negli ambienti conservatori si tenta di calmare l'emozione sostenendo che l'ex-ministro aveva attaccato dello negligenze e non il governo. Queste spiegazioni convincono così poco, che da varie parti si pretende che una nuova crisi governativa è stata aperta ieri notte e che la carriera politica di Baldwin, tremandamente compromessa dal suo atteggiamento durante la ribellione contro il progetto Hoare-Laval, volge rapidamente al suo termine.

Qualche collaboratore politico della stampa d'opposizione afferma senz'altro che la successione è aperta e che ci si avvia verso un governo Neville Chamberlain. La soluzione non sembra tuttavia essere quella auspicata da alcuni complottatori desiderosi più che altro di vedere Churchill occupare un posto nel gabinetto ricostruito. Ma le azioni di questo statista, fra i più brillanti che abbia avuto l'Inghilterra, sono in gran ribasso e nulla indica che abbiano a risalire entro i prossimi mesi. E' opinione generale che qualunque abbia ad essere la spiegazione dell'incidente di ieri, Chamberlain o spontaneamente o d'accordo con alcuni pezzi grossi della destra, ha mosso la mossa le prime forze avverse al governo Baldwin, sia per avere questi gettato a mare Hoare in luogo di difendere a fondo l'accordo con Laval, sia per non essersi reso chiaro conto della gravità della situazione europea e dei pericoli ai quali potrà andare incontro l'Impero.

Apprensioni e paure

Tutta Londra si chiede che cosa farà il Primo Ministro. Egli è avvertito dai suoi migliori amici che il paese è allarmato, che le rivelazioni sullo stato degli armamenti hanno suscitato inquietudini così profonde che non potranno essere sopite con frasi o con vaghe promesse.

Al Governo è necessario ottenere in questi giorni la fiducia completa del paese perchè si accinge a chiedergli uno sforzo di 300 milioni di sterline e il paese, prima di sottoporsi a questo salasso, esige di sapere in qual modo questi fondi saranno spesi.

Dove scoppierà l'uragano?

Le apprensioni del pubblico non si sarebbero manifestate in forma così aperta e sensazionale se non esistesse il convincimento che la situazione europea va rapidamente peggiorando e che un conflitto mondiale rientra nel novero delle possibilità anche immediate. L'Inghilterra ha infatti appreso dagli avvenimenti di questi ultimi mesi una cosa fondamentale: e cioè che l'Impero ha un armamento non proporzionato alle necessità, che le sue muraglie non hanno più la solidità di una volta, che Malta non è più inespugnabile, Gibilterra è in pericolo, Suez più che un'invincibile cittadella di difesa dell'impero è oggi un incubo. Gli isolazionisti stessi cominciano a riconoscere che la Inghilterra si è impegnata in Europa a tal punto da non potersene più ritirare senza suscitare l'allarmante pericolo di un blocco continentale franco-italo-tedesco il quale presto o tardi segnerebbe la fine dell'impero. Il pericolo è risentito da Eden e ciò spiega alcune tendenze russofile della sua politica.

Dove l'orizzonte comincerà a oscurarsi in modo realmente minaccioso? Le opinioni divergono su questo punto. Secondo alcuni l'uragano scoppierà in Mongolia, secondo altri nell'Europa orientale. Si era pensato di erigere qualche parafulmine mediante offerta di discussione sulla ridistribuzione delle materie prime coloniali, discussione la quale, a giudizio di alcune personalità politiche, avrebbe aperto decorosamente la via a qualche concessione territoriale. Il partito conservatore si è però ribellato. La *Morning Post* in termini insolenti ha parlato di «carne da distribuire ai lupi» e ieri l'altro notte vari membri della destra in una riunione privata si sono radunati scontenti delle pur precise assicurazioni fornite da Thomas che a loro giudizio erano insufficientemente impegnative: ma nel fondo, sebbene inespresso, esisteva il convincimento che a un accordo con l'Italia occorreva addivenire al più presto: se non che il fatto che la questione coloniale è stata sollevata con la consueta perentorietà dalla Germania ha qui causato tale allarme da imporre brusche ritirate. E un giornale poteva asserire or non è molto che gli eventi attuali dovevano essere considerati niente altro che come la prova generale di ciò che accadrà domani quando Berlino si farà innanzi per esigere la sua porzione della pietanza coloniale.

Le porte che si erano lievemente aperte si sono chiuse ed è per temere ben chiuse che il paese approvi il piano di giganteschi riarmamenti e si accinga a accettare una spesa di 300 milioni di sterline per ampliare la flotta, trasformare l'aviazione e fortificare le regioni lontane dell'Impero.

R. P.

La neutralità americana

Domani la Camera dei rappresentanti discuterà la proroga

New York, 15 notte.

Il progetto che proroga la vigente legge sulla neutralità fino al primo maggio 1937, sarà discusso alla Camera dei rappresentanti il 17 febbraio.

L'editoriale della *New York Herald Tribune* rileva che la decisione del comitato senatoriale degli esteri esclude dalle disposizioni della legge di neutralità i poteri circa *l'embargo* sulle materie prime, ed essa è assai opportuna anche perchè viene contemporaneamente al rapporto del comitato ginevrino per le sanzioni, secondo il quale l'*embargo* sul petrolio è attuabile solo con l'aiuto dell'America. Il giornale nota che la decisione della commissione del Senato servirà a chiarire le idee di quegli Stati europei che, illusi dalla confusa politica americana, hanno ritenuto possibile trascinare gli Stati Uniti ad una collaborazione con la Lega. L'editoriale, dopo avere osservato ironicamente che, da ora in poi, sarà facile per i governanti dei Paesi sanzionisti gettare sull'America la responsabilità della mancata adozione da parte della Lega dell'*embargo* sul petrolio, afferma che esso sarebbe stato, in ogni caso, assai difficile a causa della riluttanza del Venezuela e della Romania. Il giornale si compiace con la decisione della commissione degli esteri, perchè impedisce al governo di intervenire nei conflitti.

Il senatore Pittman, intervistato, ha dichiarato che la proroga della vigente legge sulla neutralità significa nettamente che gli Stati Uniti non sono interessati alle sanzioni.

In un discorso pronunciato questa sera a Chicago il Sottosegretario di Stato Phillips ha riconfermato che gli Stati Uniti manterranno un atteggiamento rigorosamente neutrale nei confronti del conflitto italo-etiopico nonostante la loro simpatia di principio per la Lega delle Nazioni.

GRUPPI DI SALMERIE DI BATTAGLIONI INDIGENI

Un discorso di Hitler

«Siamo un popolo senza spazio»

La produzione del carburante e della gomma coperta dall'industria tedesca

Berlino, 15 notte.

Con grande solennità alla presenza di quasi tutti i membri del Governo e delle maggiori personalità dell'industria, con grandissimo concorso di pubblico s'è inaugurato oggi al Kaiserdamm il Salone internazionale automobilistico e motociclistico.

Ha parlato primo il Presidente dell'Associazione automobilistica del Reich, Allmers, il quale, a dimostrare l'impulso dato all'industria dal nazionalsocialismo e dall'opera personale del Cancelliere stesso, ha dato fra l'altro le cifre delle immatricolazioni interne dell'industria automobilistica tedesca, escluse le forniture all'esercito ed alle ferrovie dello Stato. Queste cifre, che erano nel 1932 davano 44.000 automobili, nel 1933 davano già 93.000; nel 1934 ne davano 197.000 e nel 1935 raggiungevano le 225.000.

Indi, dopo un discorso di un rappresentante dell'altra classe della produzione, l'operaio Sentleben, ha preso la parola il Cancelliere Hitler.

Il Cancelliere ha insistito nel concetto dal quale è stata sempre fino dal primo momento ispirata la sua politica automobilistica, che cioè l'automobile non è e non deve essere affatto un privilegio o un oggetto di lusso. In proposito egli propone all'industria ed al popolo tedesco l'esempio americano. La Germania non deve avere un minor bisogno di auto di quel che ha l'America. Egli vuole arrivare ad un numero di tre o quattro milioni di automobili. A tale scopo il compito difficile è affidato all'industria. Essa deve creare un tipo di auto popolare che, sia per il suo prezzo che per il costo del suo mantenimento, sia adatta alle entrate dei relativi tre o quattro milioni di acquirenti. Egli non dubita che questo compito sarà assolto. Il passato e cui il può guardare con orgoglio permette di guardare con fiducia all'avvenire. Passando quindi a parlare delle necessità autarchiche del popolo tedesco il Cancelliere ha detto: «Siamo un popolo senza spazio; siamo troppi uomini in un troppo piccolo territorio. Ci mancano molte cose; ci mancano vacche, maiali, pecore, ma tutto ciò ci manca perchè non abbiamo terreno abbastanza per nutrirli; quello che il contadino tedesco sa ricavare dal nostro suolo presenta addirittura il miracolo».

Il Cancelliere ha constatato quindi che per quanto riguarda il combustibile nazionale «la cui decisiva importanza — ha detto a questo punto — nel momento presente e dal punto di vista politico noi siamo ben in grado di misurare, le difficoltà della soluzione del problema sono superate; possiamo dire infatti — prosegue Hitler — che la via è aperta al combustibile tedesco».

In secondo luogo ha detto poi: «Voi trovate in questa sala, per la prima volta, il copertone di gomma tedesca sintetica. Ed è sono fiero di potere annunciare al popolo tedesco che la prova che è già stata fatta in un anno e mezzo di esperienza dalla Direzione dell'Esercito su questa gomma sintetica tedesca ha dato per risultato che essa è superiore per durezza e per resistenza del 10-30 % alla gomma naturale».

Vivace reazione tedesca
ai tentativi di accerchiamento

Berlino, 15 notte.

Le nuove dichiarazioni del Presidente e ministro degli esteri cecoslovacco Hodza sul *Tempo* destano non meno che le prime il malcontento e gli attacchi della stampa tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* rileva il punto delle dichiarazioni di Hodza in cui egli ha detto non essere vero che per l'Austria vi siano che due soluzioni, l'Anschluss o gli Asburgo, dapoichè ce n'è un'altra ed è l'entrata dell'Austria nella Piccola Intesa. Ed è proprio attraverso questa sistemazione dell'Austria che deve passare la via verso Berlino. Ed il giornale osserva:

«Dunque il problema austriaco deve essere risolto e cominciare da oriente e sotto il patronato della Francia e dell'Inghilterra, che Hodza in tale funzione nostalgicamente menziona. Poi quando il mondo sarà stato ripartito, non dovrà rimanere altro alla Germania che accodarsi appresso agli altri, sotto la pressione del fatto compiuto».

Il giornale osserva che si tratta del solito sistema di porre la Germania dinanzi al fatto compiuto; sistema del quale non si è perduta l'abitudine, malgrado che il Cancelliere ne abbia fatto giustizia ed abbia dichiarato che la Germania non prenderà parte a nessuna conferenza — e tanto meno ne riconoscerà i risultati — ai preparativi della quale non sia stata chiamata a collaborare.

La stessa giornale si riferisce poi al colloquio del Ministro degli esteri francese Flandin col presidente belga Van Zeeland. Secondo un comunicato ufficiale sul colloquio, è stata stabilita la condotta dei due paesi per il caso di una rioccupazione della zona smilitarizzata.

Il *Berliner Tageblatt* conclude dicendo:

«E', insomma, la camicia di forza che si sta tessendo contro la Germania; e siccome si sente che tutti questi sforzi sono compiuti un poco sulla teorica, è per ciò che si parla tanto della zona smilitarizzata».

Prosegue intanto la discussione sul Patto sovietico, di cui si attende la ratifica alla Camera francese e contro di cui più insistente che mai si leva da ogni parte l'accusa a questa stampa di distruggere Locarno. Un'altra nota dell'agenzia ufficiosa *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* insiste oggi sul punto che il patto è compagnato in maniera che la preconcetta opinione delle due parti che la Germania debba per forza essere l'aggressore, non può nemmeno essere influenzata dalla messa in moto dell'apparecchio della Società delle Nazioni che Locarno prevede.

«Al contrario — dice l'agenzia — se le altre nazioni venissero alla convinzione che la Germania non sia l'aggressore, verrebbe senz'altro ugualmente scatenato il meccanismo contro la Germania, e la Francia e la Russia riceverebbero mano libera ed entrerebbero in guerra come aggredite».

E la *National Zeitung* trae la conclusione più importante:

«La ratifica di questo trattato — dice il giornale ufficioso — porrà senz'altro la questione: se l'Inghilterra possa ormai essere la garante della Germania, cioè se alla Germania convenga di rimanere nel Trattato di Locarno».

I porti di Trieste e Fiume
e il traffico austriaco e ungherese

Sanremo, 15 notte.

Si sono successivamente qui riuniti in questi giorni, nella sede della villa municipale, i due Comitati italo-austriaco e italo-ungherese che, in virtù dei protocolli conclusi a Roma fra i tre Governi, hanno il compito di promuovere lo sviluppo dei traffici austriaci e ungheresi attraverso i porti adriatici di Trieste e di Fiume.

Erano presenti gli enti ferroviari, doganali, portuali e marittimi e altri uffici governativi o provinciali. A capo della delegazione austriaca era il dottor Maucher, direttore delle ferrovie federali, a capo di quella ungherese il dott. Knepp, direttore generale delle dogane, e di quella italiana l'ing. Maccalini, capo-servizio principale delle Ferrovie dello Stato che ha presieduto le riunioni.

Sono state discusse e concretate particolari agevolazioni di varia natura che permetteranno a numerosi traffici determinati di svolgersi attraverso i due porti adriatici. Furono pure avviati a favorevole soluzione diversi problemi d'ordine generale, miranti allo stesso scopo di proteggere i traffici triestino e fiumano dalla dannosa concorrenza dei porti del nord.

L'eroica difesa di sessanta Dubat
contro l'assalto di seicento abissini

Il nostro reparto avanzato di Curati infligge dure perdite al nemico e riesce a rientrare a Gherlogubi con metà dei propri effettivi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 15 notte.

I comunicati diramati da Addis Abeba, sempre così pronti a inventare le frottole più sfacciate sull'andamento delle operazioni, hanno in questi giorni dato notizia di una battaglia campale ingaggiata dalle truppe di ras Nassibù, nel settore dell'Ogaden, che avrebbe definitivamente sgominato l'armata del generale Graziani. Sarà bene, non certo allo scopo di dare una smentita al comunicato etiopico — che si smentisce già da se per la sua ingenua enormità — riferire gli esatti particolari di quello che è stato un semplice episodio senza alcuna importanza nella normale della nostra vittoriosa campagna coloniale, e che mai vale a sottolineare il valore, il coraggio, la fedeltà di quei reparti di dubat, ai quali è stato affidato l'opera di polizia e di rastrellamento nel settore dell'Ogaden, lungo il quale, da qualche mese a questa parte, non si sono avute più vere e proprie operazioni guerresche.

Una nostra banda di dubat era partita la mattina dell'8 di questo mese dalla base di Gherlogubi, con il compito di esplorare tutta la zona attraversata dalla carovaniera, che, toccando i villaggi di pastori di Curati, Adelale, Anarch, conduce a Bessabanch.

I nostri indigeni, al comando di uno sciumbasci, avevano proseguito l'intera giornata nella loro pattuglia, senza incontrare ostacoli. Alcuni pastori incontrati lungo il cammino, interrogati, non avevano saputo segnalare, nelle loro risposte, traccia di dispersi etiopici, nè, tanto meno, concentramenti di armati nemici.

Una sessantina di uomini formavano la nostra banda. Essi attraversavano la zona abitata dai pastori Hasardighet, che vedono assai di buon grado la protezione italiana. Giunti, verso l'imbrunire del 9 al villaggio di Curati, lo schembasci che comandava il reparto, in considerazione della fatica compiuta nei due giorni dei suoi uomini, attraverso una boscaglia non da tre mesi di siccità, concedendosi solo brevissime tappe, disponeva, anche in vista della buona accoglienza degli abitanti, perchè nel villaggio avesse luogo il pernottamento.

Durante la sosta attorno al villaggio, provenienti dal nord, si sono concentrate parecchie centinaia di irregolari etiopici. Delle narrazioni raccolte è stato appreso che fra i nemici è stato visto un capo vestito all'europea. Taluni dichiarano anzi di aver riconosciuto in esso lo stesso Nassibù. L'affermazione, ad ogni modo, non può in alcun modo essere controllata. Più probabile è che si trattasse di una banda nemica distaccata, in mezzo alla quale si trovava un graduato vestito della famosa divisa cachi.

Il fatto è che all'alba i nemici, valutati a circa 600, attaccavano violentemente e decisamente, allo scoperto, il nostro esiguo reparto sonnolo. I nostri vigili dubat, messi immediatamente in allarme, appostati dall'incanto e baldanzoso modo di agire del nemico, opponevano un'accanita resistenza, mascherandosi dietro alle protezioni offerte dal terreno.

Le perdite nemiche furono subito rilevantissime. Il fuoco micidiale e ben aggiustato dei nostri, che conservavano malgrado la critica situazione, tutto il loro sangue freddo, falciava il nemico, che aveva tradito la sua posizione col procedere all'attacco senza alcuna misura di protezione.

La resistenza dei nostri «bersaglieri neri» ad un nemico dieci volte superiore, durò fino al calar della sera. Quel pugno di uomini, è rimasto lentamente abbarbicato alla sua posizione, oltre ogni umana possibilità.

Approfittando del calar dell'oscurità, i nostri dubat superstiti, circa una trentina, iniziavano la ritirata, vista l'impossibilità e anche l'inutilità di resistere oltre agli obiettivi.

Il nemico, duramente colpito dalle sue perdite, enormemente superiori alle nostre, non ha neppure tentato l'inseguimento. Cosicchè i feriti giorinali dubat poterono rientrare indisturbati, dopo due giorni di marcia, alla loro base di partenza.

S. E. Graziani ha, questa mattina, passato in rivista la Divisione «Tevere» che ha condotto a termine il periodo di allenamento e di tirocinio che le era necessario per acclimatarsi alle esigenze di una guerra in territorio equatoriale.

La Divisione, ora perfettamente a punto, è stata schierata in una vasta radura della boscaglia. Il generale Graziani è arrivato alle 8, accompagnato dal suo Stato Maggiore salutato dagli squilli della fanfare.

Lo spettacolo dei reparti schierati era grandioso. I colli abbronzati, le figure maschie dei Legionari, formavano un fronte imponente che il generale Graziani ha percorso lentamente, accompagnato dal gen. Rocardi e dal gen. Boccacci, mentre la truppa irrigidita, presentava le armi.

Quindi il Governatore è salito su di un palco, e in seguito Divisione dei veterani ha sfilato dinanzi a lui, in parata.

Terminato lo sfilamento, i Legionari si sono ammassati, e la riunita ha avuto termine con il saluto al Re e al Duce, al baglione di diecimila baionette spianate.

Sandro Sandri

Il Comunicato N. 124

ROMA, 15 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 124:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte eritreo intensa attività di pattuglie a sud di Macallè.

«Sul fronte somalo situazione invariata».

La strategia di Graziani
studiata da uno scrittore turco

Vienna, 15 notte.

Nell'«Akcham», uno dei maggiori giornali turchi, lo scrittore Sevki, commentando le operazioni militari nell'Africa Orientale, si dichiara convinto della vittoria finale delle truppe italiane, ma sostiene che la decisione del conflitto si deve attendere dal fronte meridionale. Egli esclude in modo assoluto che gli abissini siano in grado di determinare la fine della guerra mediante grandi movimenti di truppe. In Abissinia il Negus si pone un solo quesito, si chiede cioè se l'Armata del generale Graziani punterà nella direzione di Harrar o verso Addis Abeba. I due punti dai quali attualmente essa si trova a pari distanza. Poichè le truppe di Ras Desta sono disperse, si può credere che il generale Graziani preferisca la direzione di Addis Abeba.

Dall'andamento delle operazioni risulta, frattanto, che i reparti motorizzati italiani non temono la traversata del deserto meridionale, mentre gli abissini si sforzano di marciare lontani. Ricevendo rinforzi per arrestare l'Armata di Ras Nassibù, il generale Graziani potrà continuare ad avanzare sull'ala sinistra fino ad Addis Abeba; in caso contrario il movimento attuale mira ad attirare delle forze del fronte nord verso il sud e a rafforzare l'ala destra italiana. Ottenuto questo risultato, Graziani — ritiene il Sevki — potrà riprendere la marcia su Harrar.

Fervore d'opere e di industrie all'Asmara

Asmara, 13 notte.

Pervono in questi giorni alla Asmara i lavori per la sostituzione dei vecchi impianti telefonici con apparecchi automatici moderni. Il Governo della colonia ha deliberato l'immediato inizio dei lavori stradali, interessanti la sistemazione agricola economica della colonia, indipendentemente dalle necessità militari del fronte. I commissari regionali hanno avuto istruzione di provvedere, nelle rispettive circoscrizioni, al normale inizio dei consueti lavori di semina. Secondo le nuove direttive, la produzione agricola della colonia deve essere orientata verso le colture richieste dalla tradizionale alimentazione delle popolazioni indigene e verso le colture del cotone, dei semi oleosi, del caffè, della cellulosa e di altri prodotti speciali, che interessano l'economia nazionale. Gli uffici tecnici competenti hanno concretato un vasto piano complessivo per svilupparne con sistemi razionali e scientifici la produzione dell'oro nell'Eritrea. Grande macchinario moderno, destinato a tale scopo, è stato comperato. Il sviluppo inoltre su piano organico per la ricerca e lo studio di tutte le altre possibilità minerarie della colonia, senza lungaggini burocratiche, con vedute pratiche e sistemi spiccatiti, rispondenti alla mentalità positiva del Fascismo.

La promozione dei Duchi di Bergamo e Pistoia
Il giubilo dei fanti

Asmara, 15 notte.

La promozione del Duca di Bergamo e del Duca di Pistoia a comandanti delle Divisioni «Gran Sasso» e «23 Marzo» è stata accolta con vivissima soddisfazione dai fanti legionari, in mezzo ai quali i due Principi di Casa Savoia sono amatissimi per la loro affabilità. L'intima parte che prendono alla vita quotidiana dei soldati e la calma serena dimostrata durante gli ultimi combattimenti.

Le partenze per l'A. O.

Napoli, 15 notte.

Col piroscafo «Cesare Battisti» sono partiti questa sera per l'Africa Orientale 1200 operai specializzati. A salutare i partenti erano convenute le autorità ed una folla acclamante al Duce e all'Italia.

Caduti eroici

AD ALBENGA sono state indette solenni funzioni di suffragio in memoria di Vairo Luigi, da Albenga, e Pagnacelli Umberto, da Arenzano, residente ad Albenga, entrambi caduti combattendo eroicamente nel Tembien ed appartenenti al 2.o Battaglione mitraglieri della «21 Ottobre».

A BARI è giunta notizia dell'eroica morte del brigadiere dei carabinieri Salvatore Pietrocola, colpito da una pallottola dumdum il 10 febbraio in un assalto sul fronte somalo. Egli era decorato al valore civile per essersi distinto nell'opera di spegnimento di un incendio e di salvataggio di persone sul Garda. Era partito volontario in Somalia e faceva parte delle truppe d'assalto. Le sue lettere sono di un alto sentimento patriottico.

AD ALESSANDRIA si apprende che durante le operazioni sul fronte eritreo, la Divisione «28 Ottobre», nella quale erano inquadrati circa 300 volontari alessandrini, ha perduto: la Camicia Nera scelta Pietro Penno, di Frinzano, Mario Giganti, di Alessandria, Alessandro Battaglioni, di Ponti, Paolino Persano, di Tassarolo. Il Giganti aveva prestato servizio nella R. Marina quale volontario sommergibilista; è stato dei primi ad arruolarsi; pochi istanti prima di morire ha pregato il capo-manipolo Calza, pure della nostra città, di recare alla mamma l'estremo saluto, poi mormorava: «Muoio contento, un bacio a te, mamma! Viva l'Italia!» Il Pietro Penno dall'età di 16 anni apparteneva al Partito ed alla Milizia. La comunicazione della morte è giunta al fratello da parte di un camino incorporato nella stessa compagnia del Caduto, con queste espressive parole: «Tuo fratello è caduto da eroe».

A VARALLO è pervenuta notizia della gloriosa morte, avvenuta durante i combattimenti del Tembien, della Camicia Nera Giacinto Racchetti, di 47 anni. E' il primo Caduto della Valsesia: era combattente nella grande guerra, squadrista della vigilia, è decorato del brevetto della Marcia su Roma.

L'assemblea delle Corporazioni
sarà tenuta il 23 marzo

ROMA, 15 notte.

L'assemblea nazionale delle Corporazioni sarà tenuta il 23 marzo p. v., diciassettesimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, e ciò per conferirle maggiore solennità.

La sfilata di 5000 sciatori
per le vie dell'Urbe

Roma, 15 notte.

Cinquemila sciatori dopolavoristi hanno sfilato stasera per le vie dell'Urbe nel più pittoresco dei cortei illuminato da fiaccole, lampioncini e torcie multicolori. Ogni anno il Dopolavoro dell'Urbe offre alla cittadinanza lo spettacolo suggestivo di questa gioventù slanciata e vigorosa avviata verso i fortificanti campi di neve, per una giornata di letizia e di intensa attività fisica. E di anno in anno la visione si accresce di sempre nuove bellezze.

LE CAMICIE NERE Alfredo Ghisellini (a sinistra) e Gino Zampieri di Casumaro (Cento) caduti eroicamente nel Tembien

La Corporazione delle Comunicazioni
presieduta dal Duce

Roma, 15 notte.

Ieri alle ore 18 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione della Corporazione delle Comunicazioni interne. Erano presenti i Ministri per le Comunicazioni, per le Finanze, per i Lavori Pubblici, per la Guerra e Giustizia, il Vicesegretario del Partito on. Serena, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, per le Ferrovie, per le Finanze, per la Stampa e Propaganda, per gli Scambi e le Valute, per le Poste e Telegrafi, per la Grazia e Giustizia.

Il Capo del Governo, accolto al suo ingresso nell'aula da un vibrante «Saluto al Duce», ha dichiarato aperti i lavori e ha dato la parola al Vicepresidente on. Bleiner per riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le ferrovie private

L'on. Bleiner rileva l'importanza della funzione dei trasporti nell'economia della Nazione e afferma la necessità di adeguare la politica dei trasporti alle necessità dei tempi. Prospetta pertanto una serie di problemi circa la legislazione ferroviaria: in merito al problema delle ferrovie concesse all'industria privata, no pone in rilievo la delicatezza in rapporto alle condizioni locali e ricorda inoltre le provvidenze adottate in proposito dal Governo fascista in specie nel 1929 col raggruppamento dei servizi anche se affidati a Enti diversi. Prospetta le ripercussioni che la contrazione dei traffici ha determinato anche nei trasporti viaggiatori e merci delle ferrovie concesse ad aziende private, e afferma la necessità dell'intervento dello Stato, in armonia ai principi generali del Regime, liberando l'Istituto della concessione delle sovrastrutture che lo deformano e rivedendo le norme che intralciano l'organizzazione industriale delle imprese. Analoghe necessità si palesano per i trasporti a motore, sviluppatisi in modo sorprendente che rispondono alle particolari esigenze della nostra struttura geografica ma che richiedono un maggiore coordinamento con i trasporti ferroviari. Circa le imprese di servizi concesse in appalto dalla Amministrazione statale, sia nel campo ferroviario che postelegrafonico, accenna alla possibilità d'un perfezionamento dei controlli, e ritiene opportuna a tal fine l'opera che può essere espletata da speciali organismi a base corporativa.

Ottone rileva che il sistema delle partecipazioni non solo non si è dimostrato utile allo Stato, ma ha concorso a determinare la situazione in cui oggi versano le ferrovie stesse. Senza discutere la necessità del controllo dello Stato, invoca portanto una riforma della legislazione per renderlo più semplice e snello, lasciando agli imprenditori una certa libertà di azione con la semplificazione dei rapporti fra le imprese private e le amministrazioni statali.

L'on. Luzzati, occupandosi della collaborazione fra le Ferrovie dello Stato e quelle concesse, osserva che conviene con sollecitudine procedere alla revisione delle norme circa lo istradamento delle merci anche nei casi di servizi cumulativi fra linee dello Stato e linee di ferrovie concesse, favorendo la più breve percorrenza e la minore tassazione.

Morelli ritiene necessario uno stretto coordinamento fra la Corporazione e gli organi di Governo in ordine alle riforme di questa legislazione che interessa un vasto e importante settore, pari ai 4/5 della rete statale ferroviaria. Ricorda che il Governo fascista fin dal 1925 intervenne in materia, eliminando il cosidetto equo trattamento residuato del regime demoliberale. Dettò negli anni successivi una serie di norme per fronteggiare la crisi delle aziende.

Circa gli autotrasporti, mezzo in questo speciale momento, ritiene necessaria una intesa effettiva fra l'automobile e la ferrovia lasciando salve le condizioni che rendono possibile la concorrenza la quale può favorire l'affermazione delle imprese più capaci e ciò in attesa del momento in cui sarà possibile risolvere in maniera integrale il problema generale della coordinazione del trasporto ferroviario con quello automobilistico.

I servizi ferro-tranviari

Spinelli dichiara che i commercianti sono favorevoli alla riforma dei servizi ferro-tranviari. Essi chiedono di essere chiamati a collaborare alla revisione delle tariffe e delle condizioni di trasporto nell'intento di meglio adeguarle alle particolari condizioni geografiche del Paese e invoca riforma del contratto di trasporto.

L'on. Felicella rileva che l'utenza dei servizi ferro-tranviari, chiede oggi con insistenza l'aggiornamento tecnico di talune aziende che specie in certe province lasciano molto a desiderare non provvedendosi da lunghissimi anni ad alcun rimodernamento. Chiede che il regime delle concessioni venga riesaminato e adattato ai bisogni e alle necessità attuali.

Ottone presenta una mozione che affida l'esame dei principali problemi a un comitato tecnico corporativo da costituirsi in seno alla Corporazione.

Il Duce dà la parola al Ministro delle Comunicazioni il quale, premesso che oggi in tutto il mondo, qualunque sia il sistema di esercizio le ferrovie statali e non statali sono in perdita, afferma che ogni problema va messo in relazione con situazioni generali e speciali allo studio delle quali il Ministero non è affatto contrario. Però nell'esame, occorre procedere non già in base a concetti programmatici di carattere teorico, ma a valutazioni pratiche alla quali, in collaborazione con la Corporazione, l'amministrazione statale procederà gradualmente ma con metodo, desiderando di poter raggiungere il miglior contemperamento possibile fra l'interesse delle aziende ferroviarie, quello degli utenti e quello dell'economia generale.

Alle ore 18 il Duce rinvia la discussione a mercoledì prossimo alle ore 10 presso il Ministero delle Corporazioni.

L'Istituto per il Risorgimento
in un articolo di S. E. De Vecchi

La prossima apertura del nuovo Museo al Vittoriano

Roma, 15 notte.

Il primo fascicolo di quest'anno della *Rassegna storica del Risorgimento*, che verrà pubblicato fra qualche giorno, si apre con un importante articolo del Ministro De Vecchi di Val Cismon, intitolato «Esame di coscienza». Il Quadrumviro fa in questo articolo un bilancio politico, scientifico e finanziario dell'opera svolta nel 1935 dal R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, che egli presiede. Le cifre confortanti appaiono quasi sorprendenti. La vecchia Società per la Storia del Risorgimento aveva poco più di duemila soci, che nella maggior parte limitavano la loro attività al più o meno regolare pagamento della quota sociale; il rinnovato R. Istituto conta oggi circa 5500 iscritti, molti dei quali giovani e tutti fedelissimi e attivi.

La situazione finanziaria della vecchia Società, al momento del trapasso, segnava attività uguale a zero e debiti per 60 mila lire. Oggi i debiti sono scomparsi e le attività immobiliari, mobiliari e liquide superano di gran lunga il mezzo milione. «Il miracolo — osserva a questo proposito S. E. De Vecchi — non è miracolo, è frutto di volontà e di passione e di amministrazione prudente».

Entro quest'anno verrà impiantato nel Vittoriano il Museo centrale del Risorgimento, nel quale saranno collocati cimeli provenienti dall'antico museo — che in realtà non è stato mai aperto al pubblico — e le opere d'arte del recente concorso indetto da S. M. la Regina, mirabile apporto alla iconografia della grande guerra. Il museo che si sta ordinando al Vittoriano, è certamente il maggiore, il più importante, il più ricco d'Italia, dopo quello di Torino che custodisce i resti di una culla, soprattutto per le glorie della grande guerra, ed è pronto ad aggiornarsi alle nuove vicende civili e guerriere. La fede e la funzione dell'Istituto non potrebbero essere oggi più alte e più sacre. Veramente importanti sono i risultati scientifici raggiunti.

Nuove industrie venete
a Porto Marghera

Venezia, 15 notte.

(g.a.g.) - Nella zona industriale di Porto Marghera, che ha un traffico marittimo di un milione e seicentomila tonnellate e un traffico ferroviario di seicentosessantamila tonnellate, si sono gettate le basi di altre industrie che rappresentano la ragguardevole somma di 300 milioni. Una di esse provvede ai suoi bisogni, che svolge illimitatamente i suoi programmi di azione, che pensa a tutti i suoi sviluppi e che alle sanzioni risponde gagliardamente con dei miracoli di tenacia di prontezza e di genialità. Due nuove imprese stanno per aggiungersi alle industrie che da Porto Marghera rappresentano uno dei caratteri più vasti e più completi della espansione industriale di Venezia: il gruppo veneto per la fabbrica dell'alluminio, prodotto fra il minerale e l'alluminio metallico, non solo per i bisogni dell'interno ma con larghi collocamenti all'estero e, quasi contemporaneamente, la costruzione di uno stabilimento per la produzione di zinco elettrolitico, zinco che viene prodotto dalla blenda della Sardegna dai giacimenti di Monteponi, sicchè la lavorazione prevista dai dirigenti si aggira sulle trentamila tonnellate annue di minerale trasportato via mare.

Italia
e commercio danubiano

La Frankfurter Zeitung pubblica cifre rimunitive sugli scambi dei principali paesi danubiani e balcanici nel corso del 1935. Sono cifre particolarmente istruttive.

Lo scorso anno i nostri mercati hanno assorbito il 20 % dell'esportazione jugoslava, il 16 % della rumena, il 15 % dell'ungherese, il 14 % dell'austriaca, il 10 % della greca, l'8 % della bulgara. Più modeste le percentuali delle nostre vendite: da un minimo di partecipazione del 5 % in Bulgaria ad un massimo del 12 % in Jugoslavia.

L'Italia, dopo la Germania, nel 1935, è stato il Paese che ha comperato in maggiore quantità prodotti degli Stati danubiani e balcanici, dando un notevole contributo al risveglio economico di questo delicato settore europeo.

Dopo l'inizio delle sanzioni, Londra tentò di sostituirsi a Roma nei mercati balcanici, ma la bilancia commerciale tra la Gran Bretagna ed i paesi del nostro oriente è stata nel 1935 nettamente favorevole all'Inghilterra e si tratta di Nazioni povere che possono pagare soltanto con merci.

Un esempio tipico è quello jugoslavo. Nel '35 la partecipazione inglese alle importazioni di Belgrado è stata del 10 % ed appena del 4 % per quanto riguarda le esportazioni.

Il governo jugoslavo domanda aiuto a Londra ma il governo britannico non può fare che limitate concessioni perchè gli accordi di Ottawa lo costringono a dare la preferenza ai cereali ed al bestiame, alle uova ed alle galline dei Dominions.

Dopo l'inizio delle sanzioni si è un sensibile peggioramento nella situazione economica dei Paesi balcanici, oltre all'inquietudine politica provocata dall'incertezza della situazione generale.

Il cordoglio di Milano
per la morte di Augusta Mussolini

La salma nel camice francescano - L'assoluzione in Duomo - Telegrammi al Duce

Milano, 15 notte.

Vivissimo è il cordoglio di Milano per la scomparsa di Augusta Mussolini, l'eletta compagna di quel Maestro di bontà e di giustizia che fu Arnaldo Mussolini. Sposa per tenerezza materna, intelligente e colta, la signora Augusta era stata dell'indimenticabile direttore del *Popolo d'Italia* la compagna veramente ideale.

La sua vita fu dura e aspra. Fu un paesino del Friuli, dove Arnaldo Mussolini era segretario comunale, dopo Caporetto aveva dovuto riparare col marito e i figli nella terra natale di Roma. Anni dopo un incidente automobilistico poneva in grave pericolo la vita sua e quella del consorte; entrambi rimanevano feriti. Poi si susseguirono le due tristissime e immature morti del primogenito Sandro e di Arnaldo.

Ma le sventure mai la fiaccarono. E come grande ed esemplare fu il cuore per tutti i bisognosi, altrettanto fulgida fu sempre la sua fede nel grande Cognato e altrettanto lungimirante il suo amore di Patria. Partiti i figli del Duce, Vittorio e Bruno, per l'Africa Orientale, ella non cessò a trovarsi d'accordo col pensiero di Vito, direttore del *Popolo d'Italia*. «Vito è un Mussolini — diceva — deve fare anche lui il proprio dovere!».

Arnaldo Mussolini scrisse della Estinta nel suo testamento spirituale: «Essa mi ha accompagnato attraverso la mia vita turbinosa con una dedizione esemplare. Madre e sposa amorosa, invocò dal sommo Iddio benedizioni infinite per lei e la forza di superare con serenità le vicende tristi della vita, nell'attesa fidente di ritrovarci nel regno infinito dello spirito dopo la parentesi terrena».

Durante la scorsa notte la salma di Augusta Mussolini è stata vegliata dai congiunti e dagli intimi. Nelle primissime ore di stamane è cominciato alla casa di via Massena 4, il pio e commovente pellegrinaggio dei visitatori. In breve gli albi esposti in portineria si sono ricoperti di firme: autorità, personalità d'ogni ceto intellettuale, accanto ad oscuri nomi di popolani e di operai, omaggio di pietà e di riconoscenza a colei che per la sua illuminata bontà e per il grande dolore sofferto era considerata quasi una santa. Migliaia di telegrammi di condoglianza sono giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

La rumora ardente si è trasformata in un'aiuola fiorita. Prestano servizio d'onore i dipendenti del *Popolo d'Italia* con gagliardetto. La Salma, rivestita del camice francescano, riposa su di un modesto lettino: ardono ceri in grandi candelabri di bronzo. Tra le mani la compianta Signora tiene un rosario. Vicino al suo capo sono due ritratti chiusi in cornici d'argento: uno raffigura Arnaldo Mussolini in divisa di fante e l'altro l'Estinta coi genitori, quando era ancora bambina.

Stamane lo scultore Resteli ha ritratto la maschera della Defunta. Il card. Schuster ha celebrato nella sua cappella privata una Messa in suffragio della Scomparsa. I famigliari di Augusta Mussolini hanno espresso il desiderio che, invece di fiori, vengano disposte offerte a carattere benefico da inviarsi all'amministrazione del *Popolo d'Italia*.

Telegrammi di condoglianza hanno inviato al Duce il Federale — che ha pure lanciato alle Camicie Nere milanesi un nobilissimo manifesto —, il Podestà, il Cardinale, il Preside della Provincia.

I funerali dell'Estinta si svolgeranno solennemente alle 13.30 di domani. In Duomo, dove la Salma riceverà l'assoluzione dal cardinale Schuster, è stata esposta la seguente epigrafe: «Nella casa del Dio della Vittoria riposi l'anima di Augusta Mussolini, donna di virtù, di amore e di sacrificio, che tasse nel nascondimento e nel dolore e che oggi il popolo tutto piange».

Il Vicesegretario del Partito ha inviato a nome delle CC. NN. un telegramma di commosso cordoglio a Vito Mussolini.

La salma sarà domani
sepolta nel cimitero di Paderno

Forlì, 15 notte.

La notizia della morte di Augusta Mussolini-Bondanini ha suscitato nelle Camicie Nere e nel popolo di Forlì e dell'intera Romagna, il più vivo cordoglio.

Domani alle ore 23.05 con treno speciale la Salma della consorte del compianto Arnaldo Mussolini giungerà alla nostra stazione ferroviaria e verrà trasportata a braccia a Palazzo Littorio, ove è stata predisposta la camera ardente. Lunedì mattina, alle ore 8,30, la Salma proseguirà per Mercato Saraceno e dopo l'ufficio funebre verrà trasportata sul colle di Paderno, per essere tumulata nel piccolo cimitero accanto ad Arnaldo ed a Sandrino.

S. E. De Vecchi a Genova
ha compiuto la sua visita

Genova, 15 notte.

Continuando nelle sue visite, S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, stamane, accompagnato dalle Autorità cittadine, si è recato al Liceo Andrea Doria dove è stato accolto da vibranti «alalà». Ha quindi visitato la Scuola elementare Cristoforo Colombo, l'Istituto magistrale Litteria e il Liceo di Sampierdarena.

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dalle Autorità, si è recato all'Istituto Vittorino da Feltre, dove ha inaugurato le fiamme della Coorte marinara autonoma. S. E. il Ministro ha poscia visitato gli Istituti clinici e l'Ospedale di San Martino. Con ciò il Quadrumviro ha portato a termine il suo vasto programma di ispezioni agli Istituti d'istruzione di Genova, fatto segno ovunque a manifestazioni di vivo simpatia.

La morte di un valoroso generale

Milano, 15 notte.

Stamane si è spento al suo domicilio di via Compagnoni, 34, S. E. il gen. Giovanni Di Breganze. Era nato a Torino nel 1866, frequentò il Collegio militare di Milano, poi l'Accademia militare e la Scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino, dalla quale uscì tenente d'artiglieria; nel 1917 assunse il comando sul Piave della 45ª Divisione di Fanteria, ed è storica la condotta di questa Divisione durante la battaglia di Vittorio Veneto; nel 1926, dopo avere retto il comando della Divisione di Alessandria, passò alla riserva.

LA PENULTIMA GIORNATA DI GARE A GARMISCH

Vittoria svedese nel "gran fondo,,
Casebacher è stato il migliore degli "azzurri,,

Il Principe Ereditario di Svezia si congratula col vincitore Viklund. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 15 notte.

La prova di gran fondo ha visto oggi una brillantissima vittoria degli specialisti svedesi, i quali si sono piazzati con quattro dei loro uomini in testa. Il Principe ereditario di Svezia era presente alla competizione, quasi presagendo la vittoria dei rappresentanti del suo Paese. L'affermazione svedese non può meravigliare se si pensa che è appunto in Svezia che vengono disputate le massime prove di fondo, e cominciare dalla famosissima corsa Augusto Vasa, che si disputa in memoria dello chilometro di percorso. Tuttavia, da parte norvegese si era sperato in una vittoria di Hutten Knure, che si è affermato nella prova di gran fondo della riunione preolimpica dello scorso anno. Ma Hutten non è oggi deluso in piena, classificandosi solo al 12° posto, dopo svedesi e finlandesi. Migliore di lui è stato il suo compatriota Tuft, novello alla ribalta internazionale, rivelatosi oggi fornito di grandi possibilità atletiche. Ma, come abbiamo detto, gli svedesi, meglio preparati, hanno visto in piano, mentre gli altri nordici hanno accusato non solo la fatica del lungo percorso ma l'improvviso tepore della temperatura che ha reso particolarmente difficile il problema della sciolinatura.

Quest'ultimo è stato anche fatale ai nostri corridori, che hanno avuto difficoltà a sostenere il ritmo di gara, particolarmente dopo il 30° chilometro.

Quarantacinque corridori hanno preso il via in rappresentanza di una decina di Paesi.

Dalle comunicazioni che giungono allo stadio olimpico del primo controllo, stabilito al km. 13, si ha la sensazione di quella che sarà la fisionomia della gara, caratterizzata da una netta provienza degli svedesi. Il miglior tempo è, infatti, segnato da Viklund in 52' 27"; 2. risulta a questo punto Englund, in 53' 05"; 3. il finlandese Karppinen in 53' 16"; 4. Bergstroem in 53' 36"; 5. il norvegese Tuft con 54' 42".

Tra i medio europei il tempo migliore è segnato dal nostro Senoner, con 54' 48", contro 56' 10" di Casebacher, 56' 21" di Scalet e 57' 30" di Demetz.

Al successivo controllo, stabilito al km. 24, gli svedesi sono ormai decisamente in testa: 1. Viklund, in 1,52'03"; 2. Englund in 1,54'35"; 3. Wikstroem, 1,56'8"; 4. Bergstroem, 1,56'58".

Il norvegese Tuft ha a questo punto il tempo di 1,57'44", contro 1,58'5" del finlandese Karppinen. Dei nostri il migliore è a questo punto Demetz, con 1,59'20"; seguito da Senoner, con 2,2'15"; Casebacher 2,4'38"; Scalet 2,7'22".

Al km. 32° Viklund accentua il vantaggio: il suo tempo è di 2,41'; secondo Englund in 2,46'; Wikstroem in 2,46"; Bergstroem e Karppinen in 2,49'; Tuft in 2,50'. I tempi dei nostri sono i seguenti: Demetz 2,57', Casebacher e Senoner, 3; Scalet, 3'6".

Al traguardo si presenta per primo lo svedese Viklstroem, che sarà secondo. Ma ormai l'altro parlante ha già annunziato il netto vantaggio del suo compatriota Viklund, che continua ed avanzare regolarmente negli ultimi chilometri, arrivando in alto stadio olimpico, da dove era partito col numero 37. Urla di gioia del gruppo svedese e costernazione da parte dei norvegesi e finlandesi.

La Federazione internazionale, riunita oggi a Garmisch, ha deciso di affidare l'organizzazione dei campionati mondiali a 4 posti alla Svizzera, che svolgerà questa manifestazione a St. Moritz, e dei campionato mondiale a 3 posti all'Italia, lasciando alla F.I.S.I. il compito di fissare la data e la località opportune.

Circa le Olimpiadi invernali del 1940, si prenderà una decisione a Berlino nel prossimo luglio. La Federazione dello sci ha stabilito che nel futuro non saranno ricevuti se non i trampolini che presuno il punto critico inferiore agli ottanta metri.

Infine, il Congresso F.I.S. ha proceduto alla rielezione del Comitato direttivo, nominando a Presidente il norvegese maggiore Ostenarri, e il conte Hamilton (accedesce) e l'italiano conte Aldo Bonacossa a vice-presidenti.

Guido Tonella

I risultati

Prova di gran fondo, 50 km. — 1. Viklund (Svezia) 2,39'14"; 2. Wikstroem (Svezia) 2,53'20"; 3. Englund (Svezia) 2,54'10"; 4. Bergstroem (Svezia) 2,55'40"; 5. Karppinen (Finl.) 2,59'40"; 6. Tuft (Norv.) 3,01'18"; 7. Hetkkinen K. (Finl.) 3,02'46"; 8. Nieni (Finl.) 3,04'14"; 9. Mueli (Cecos.) 3,06'12"; 10. Smoley (Jug.) 3,07'40"; 11. Brudival (Norv.); 12. Hutten (Norv.); 13. Knebelsber (Italia) 3,08'6"; 14. Heikkinen F. (Finl.); 15. Sirsito (Cec.); 16. Demetz (Italia) 3,06'47"; 17. Kopauer (Italia) 3,07'9"; 18. Satzer (Austr.); 19. Norak (Cecos.); 20. Zemen (Jug.); 21. Knap (Jug.); 22. Scalet (Italia) 4,1'54"; seguono altri 13 classificati, 45 partiti.

Pattinaggio artistico femminile: 1. Sonja Heine (Norv.) p. 424,5; 2. Vedfelge (Belg.) 418,1; 3. Holton (Sve.) 394,7; 4. Landbech (Bel.); 5. Vinson (Ste. Uni.); 6. Stenuf (Aust.); 7. Puntzinger; 8. Lindpaintner; 9. Lauer; 10. finale.

Bob a due: 1. Rizzi Tutti (in 5'25" e 26/100), 2. Svizzera II, 5,30'64/100, 3. America II, 5'33" 96/100; 4. Inghilterra; 5. Germania I; 6. Germania II; 7. Svizzera I; 8. Belgio I; 9. Belgio II; 10. Olanda; 11. Italia II (Vaghi-Poggi) 5'51"02; 12. Italia I, 5'51"21.

Disco sul ghiaccio: Canada-Cecoslovacchia 7-0; Inghilterra-Stati Uniti 6-0

Ungheria e Germania
in finale nei campionati femminili europei di scherma

Sanremo, 15 notte.

Avevamo presentito con le parole meno lontane dalla cavalleria, quindi nessuna sorpresa. Le nostre volenterose ragazze, senza essere scoraggiate, sapevano come noi, essere in gara per meritarsi soltanto un quarto posto. Hanno fatto tutto quanto era possibile per difendersi con onore, e se non sempre ci son riuscite, non bisogna fare loro alcuna colpa. Se mai, collettivamente, meritano un elogio per la battaglia a denti stretti che hanno combattuta. Contro la forza, del resto, non c'è tenacia che valga e la classe delle nostre, bisogna riconoscerlo subito e nel modo più esplicito, è ancora lontana, ben lontana da quella delle avversarie.

La squadra italiana è stata opposta dapprima a quella ungherese, cioè alla squadra che detiene il titolo europeo. Batterai dunque per fare il meno peggio possibile. Ci si sono provate la Bingini, la Schweiger, la Motta e la Strukel e il risultato è stato quello che non ci era difficile immaginare: 16 a 2. Le due vittorie sulla Vargha e sulla Horvath sono tutte e due della Strukel: un fascio di nervi guidato da una volontà di acciaio. La Germania ha liquidato l'Austria per 11 a 5, mentre sempre nella mattinata l'Ungheria ha battuto la stessa avversaria con 10 vittorie a 6. Ma due cose sono qui da notare: che la campionessa olimpionica Preis è stata battuta due volte dalle tedesche, conquistando invece 4 vittorie nei suoi 4 assalti contro le ungheresi, la campionessa d'Europa Elek compresa.

Dati i risultati, non era prevedibile che contro la Germania le nostre avrebbero fatto meglio che contro l'Ungheria, ed infatti il punteggio è stato egualmente severo, con una vittoria della Strukel e una della Motta, entrambe sulla Oslob. La Schweiger e la Torcillani sono rimaste nettamente chiuse.

Il massimo sforzo va certo da farsi contro l'Austria, ma anche qui s'è trovata la porta sbarrata: un giro di chiave è riuscito a darlo la Schweiger, un altro la Bingini, ma nel frattempo le austriache avevano messo nove catenacci, questo bastava per essere arcisicure che la porta non avrebbe ceduto mai più. Abbiamo fatto, dunque, il grande slt con 9 a 2.

La squadra che ormai è al terzo posto e che quindi ripete anch'essa le armi, è l'austriaca, già seconda a Losanna dopo l'Ungheria. Per il primato, due sole nazioni sono rimaste ormai in gara: Ungheria o Germania, e la battaglia sarà definita soltanto domani sera a tarda ora nella cornice più degna. Il titolo rimarrà sul Danubio, o passerà sul Reno? Non giocheremmo un centesimo, tanto la lotta ci sembra equilibrata.

N. N.

Il campionato di calcio

Juventus-Genova

Domenica scorsa il Genova, tornando alla vittoria dopo un lungo periodo di crisi, ha sconfitto per tre a zero i rivali sampierdarenesi. Nello stesso giorno la Juventus perdeva per tre a zero contro la Lazio, a Roma. Questi risultati stanno ad indicare che, mentre i campioni si trovano in difficoltà, i rosso-blu sono in ripresa ed assicurano interesse al confronto odierno.

L'inizio della gara è fissato per le ore 15.

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Depetrini, Monti, Varglien I; Prendato, Serantoni, Gabetto, Borel I, Menti.

Genova: Berlgalupo; Agnateo, Vignolini; Grutten, Genta, Benllaqui; Gobbi, Esposto, Libonatti, Olferri, Ferrari.

Ne lo seguenti formazioni:

Il Trofeo delle Zone di rugby

L'incontro Piemonte-Lazio
si disputa oggi a Torino

Oggi, alle ore 15, si disputerà sul vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia l'incontro di rugby valevole per il Trofeo delle Zone fra le rappresentative del Piemonte e della Liguria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prob.	Cielo	Mare
Genova	8,0	6,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	13,0	12,0	dim.	»	»
Milano	5,0	2,0	stas.	»	—
Venezia	5,0	2,0	»	cop.	cal.
Trieste	2,0	0,0	dim.	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	5,0	2,0	sem.	cop.	—
Firenze	10,0	8,0	staz.	piov.	—
Ancona	9,0	4,0	dim.	misto	mosso
Rimini	9,0	4,0	staz.	cop.	»
Roma	14,0	7,0	dim.	misto	cal.
Napoli	15,0	8,0	sem.	ser.	»
Bari	13,0	8,0	staz.	cop.	mosso
Taranto	15,0	9,0	dim.	»	cal.
Palermo	16,0	8,0	»	»	»
Catania	14,0	11,0	»	»	gius.
Messina	14,0	10,0	»	misto	agit.
Cagliari	16,0	12,0	»	piov.	mosso
Trapani	14,0	10,0	sem.	misto	agit.
Lecce	—	—	—	—	—
Sassari	17,0	12,0	sem.	cop.	—
Foggia	9,0	5,0	dim.	»	—

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 4,3
Minima	− 0,3
Pressione barometrica	24,05
Umidità	80 %

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

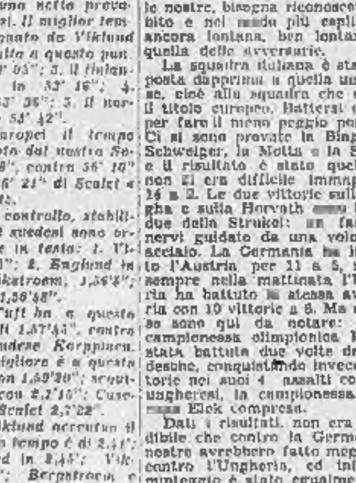
Tendenza generale: variabile. Stato del cielo: generalmente nuvoloso, piogge sulla Sardegna e sulla Sicilia, qualche pioggerella lungo il versante Ionico. Venti moderati generali sull'Italia, moderati o alquanto forti settentrionali lungo la Penisola, piuttosto forti orientali sulla Sicilia, forti meridionali sulla Sardegna. Temperatura: quasi stazionaria. Mare: Tirreno e Jonio poco tempestoso agitati, Adriatico mosso o alquanto agitato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 febbraio 1936)

TORINO	64	18	20	1	47
BARI	5	86	47	43	36
FIRENZE	2	77	39	45	75
MILANO	28	69	63	1	45
NAPOLI	89	29	42	24	18
PALERMO	45	75	66	79	22
ROMA	40	46	64	72	51
VENEZIA	65	60	37	78	1

GALLERIA DEI CAMPIONI



GIUSEPPE MEAZZA DELL'AMBROSIANA

«Bepin», il «Balilla», il certamente il calciatore più popolare di tutta Italia. All'Arena i «tifosi» delle maglie nerazzurre non gridano che il suo nome nell'invocazione della vittoria; sugli altri campi le folle avversarie lo ammirano. Dopo di essere stato il vincitore prodigioso del calcio nazionale, è ora giocatore nella piena maturità atletica. Fisicamente non pare un campione, non quasi sa camminare a passi lenti, la testa bassa fra le spalle rigonfie, lo sguardo assente, un sorriso vano nella bocca facilmente. Così appunto l'ha visto Calligaris, ma il giuoco lo trasforma. Sicuro veloce, pronto, abilissimo, dominare la palla e scherzare gli avversari, vero signore dell'area avversaria.

(Aut. Pref. n. 2300/1, 28-1-1936, Milano)

delle Compresse di Aspirina in tutte le malattie da raffreddamento, il reumatismo, le febbre e i dolori in genere; deriva dalla ineccepibile fabbricazione e dall'assoluta purezza del prodotto. — Non vi può essere migliore garanzia della „Croce Bayer"; la quale si trova su ogni
Compressa di
ASPIRINA
Badate dunque sempre a questo marchio!
BAYER

si possono ricevere con sicurezza col nuovo apparecchio radio
TELEFUNKEN 786
Il fuoriclasse a 7 valvole della stagione 1935-36

Con 4 campi d'onda.
Con silenziatore automatico.
Con media frequenza in Siufer, modernissimo materiale ferromagnetico e di conseguenza basso livello dei disturbi.
Con bassa frequenza ad impedenza fisiologica.
Con altoparlante elettrodinamico di particolare potenza senza e sospensione elastica.
Con scala parlante a quattro sezioni illuminabili.
E con tutti gli altri ritrovati della tecnica radio.

PREZZO:
In contanti . . . . . L. 2300.–
a rate: alla consegna . . . 460.–
e 12 effetti mensili cadauno di . 163.–

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE:

TORINO: S.I.T.A.R. Radio, Lamberto Camillo, via Lagrangia 33, telefono 31-358 - Silvio Astori, piazza Castello 26, tel. 48-503 - Vittorio Collino, via Alfieri 20 r., tel. 48-332 - F.lli Faggiani di M. Faggiani, Galleria Subalpina, tel. 47-995 - Nicola Michele Felice, via Cernaia 30, tel. 82-647 - Comm. Francesco Marcellin, via S. Teresa 6, tel. 47-915 - Amilcare Rasia, via Po 19-12, tel. 47-460 — ACQUI: Luigi Michele, corso Bagni 27, tel. 165 — ALBA: Manera Giuseppe, piazza Vittorio Emanuele II — ALESSANDRIA: Vacotti Luigi, via Dante 36, tel. 1176 — ASTA: Channal Giuseppe, piazza Carlo Alberto 6 — ARONA: F.lli Broglia, via Milano 13 r., tel. 250 — ASTI: Mario Vietti, corso Dante 4 — BIELLA: F.lli Ciana, via Umberto 47, tel. 1893 — BRA: Racca Giuseppe, via Vittorio Emanuele 58 — BUSSOLENO: Viotti Ubersin, via Vialfrè 7 — CANELLI: Celletti Giulio, corso Umberto I — CARMAGNOLA: Ardenzi Elettrica Cupelier, Luigi De Regibus, via B. Sneccuroro 2, telefono 379 — CHIVASSO: Vallero Luigi, corso Roma 3 — CIRIÈ: Stefano Colitti, via Vittorio Emanuele 26 — CUNEO: Giordano Ercole, corso Nizza 15, tel. 194 — DOMODOSSOLA: F.lli Trucchetti, via Briona 14, tel. 256 — FOSSANO: Gerbaudo Amedeo, via Roma 17 — INTRA: Trio Piero, via Battistini 58 — IVREA: A. Rossi, via Cavour 4 — LANZO TORINESE: Bianco Pietro & Figlio, «Grande Ponte del Diavolo» — MONDOVÌ: Battistoschi Bernardino, fu F.lli Battistoschi, via Garibaldi 2-4, tel. 34 — NOVARA: L. Bertona Succ. Nobili, corso Umberto I 15, tel. 2063 — OMEGNA: Benfanti Giovanni, corso Vittorio Emanuele 28 — PALLANZA: Trezzoli Ferdinando, via Cavalletti 3 — PINEROLO: Amora Mario, via Carlo Alberto 4, tel. 240 — SALUZZO: Gatearzi Arturo, corso Carlo Alberto 22, tel. 85 — SANTHIÀ: Rizzo Cesare Piazza, corso Vitt. Eman. 111 — SAVIGLIANO: Zerbini Pietro, piazza Vitt. Emanuele 19 — SESTRIÈRE VALLE SCRIVIA: Casella Pietro, corso Umberto I 34 — TORRE PELLICE: Peltone Roberto, via Umberto I 5 — TORTONA: Buzza Pietro, via Emilia 35, tel. 337 — VALENZA: Giordano Luigi, c. Garibaldi 5 — VENARIA REALE: Regalio Giacomo, via G. Medici 6 — VERCELLI: Ghiano Emilio, via Galileo Ferraris 12.

TELEFUNKEN

C'è un bambino

L'ultimo treno lasciava la zona del fuoco: la guerra sarebbe cominciata da un momento all'altro; gli ultimi borghesi avrebbero forse fatto in tempo a sgombrare il paese. L'immagine del treno diventava familiare e vecchiotta; gli uomini armati che scavano sul marciapiede della stazione sembravano assai più adulti delle macchine, assai più complessi; e così la campana e l'orologio della stazione, la ruota del telegrafo, erano ormai cose puerili d'un altro mondo. In quello stato di necessità l'uomo diventava il più necessario, il resto era il lascito d'una civiltà inutilmente industriosa. Fra poco il binario sarebbe rimasto vuoto, deserta la stazione; e quel rettangolo di marciapiede, vivo e quasi cablo del continuo passaggio degli uomini, si sarebbe ricurvato a lungo a lungo delle partenze e dei ritorni. La guerra, come una macchina gigantesca che copre il mondo, invisibile ma onnipresente, levata fino ai cieli, respingeva da sè la folla delle donne inerti, degli uomini svegliati in fretta e furia, vestiti come per andare al mercato, coi pacchi i bagagli gl'involti i fagotti grandi come è più grande della formica il seme di grano che essa va trascinando. Catene d'orologi, ombrelli, bastoni, scarpe lustre, erano tutti oggetti senza più valore nè senso, ingenui come sono ingenui i corredi d'una tribù selvaggia o d'un mondo di scavo. E i vecchi uomini. V'erano delle donne giovani. Davano l'idea d'una congregazione o d'una razza a parte: esse avevano partorito quell'umanità armata che si doveva difendere da sè, senza testimoni. Questi, o quasi, erano i pensieri, le impressioni, le fantasie che si svolgevano vagamente tra gli uomini armati sul marciapiede della stazione, i quali aiutavano intanto i vecchi e le donne a caricare le loro robe e a salire, ma con un distacco totale. Uno di questi soldati che porgeva a una vecchia una gabbia con un fringuello suscitò qualche risata.

Ultima salì una giovane donna incinta; un abito nero le si stringeva con le due cocche d'un nastro sotto il petto e da qui ricadeva in larghe pieghe: il viso dritto, la schiena forte, gli occhi dolci e il viso d'una placida sazietà; dava un'impressione di vigore e di ferma speranza. L'aiutarono a salire issandola da tutte le parti, come una statua di pregio. Quando fu salita si voltò ringraziando a modo suo con un sorriso, come scusandosi del suo peso.

Il treno partì come l'ultimo treno superstite del mondo; si lasciava dietro la scia sempre più stretta dei binari; svoltò, abbassando il pennacchio di fumo s'immerse nel traforo dove si sentì ancora affannare un poco. La stazione era ormai in un lungo silenzio dominato da un uccello che, su un albero in fiore, s'era fermato a cantare a modo suo. Stonato, piuttosto buffo, come se si fosse sfondato un tamburo, risuonò un colpo di cannone. Per la pianura deserta non si vedeva nulla che si muovesse; il sole illuminava le pozze d'acqua e i prati e le strade bianche, uguale e insensato ora che stava appeso là soltanto perchè ci si vedesse.

Veramente, qualcosa si muoveva ancora. Il treno uscì dall'altra parte del traforo. I soldati dell'ultimo vagone cantavano; erano seduti su un carro scoperto, accanto ai pezzi di artiglieria. Il canto uscì dal traforo come dal tubo nero d'un grammofono e faceva più piccolo e più sperso il convoglio. Su questo ritornò come il passaggio d'un altro convoglio che percorresse il cielo parallelamente andò a cadere lontano, tutto in terra suscitando una eruzione. Una cannonata.

La donna incinta che era salita per ultima stava seduta nell'unico scompartimento di seconda e si lamentava piano: «Perchè cantano? Chi canta? Ah, questo canto!». Non si capiva bene cosa volesse; il canto arrivava a ondate tra uno sbuffo e l'altro del treno che arrancava lungo la linea, esitando alle curve, precipitandosi alle discese, mentre, sopra, i colpi dello stesso cannone ammiato chi sa dove sembravano puntellare il cielo come travi, crollavano laggiù, dove il treno arrivava più tardi stupido come un animale che si avvicinasse a fiutare che novità era quella. I passeggeri seguivano dai finestrini quella vicenda: il proiettile scoppiava sempre più lontano, e il treno vi arrivava col solito ritardo, e così via; stavano muti, assorti, come succede quando l'uomo si trova davanti a un fatto grave ma per caso; pareva che questo non li riguardasse; era la guerra. I proiettili si allungavano come un braccio nel cielo, facevano un rumore di carro in viaggio. Gli uomini della macchina rallentavano la corsa, o la precipitavano a seconda dell'altra corsa che si svolgeva parallelamente su loro: si sentiva che tutto il pesante convoglio obbediva a una volontà e alla mano d'un uomo.

A questo punto si sparse la voce che una donna partoriva nel treno. Aveva dunque cominciato a tirarsi i capelli e a lamentarsi di quel canto che era ormai cessato; si lamentava piano, ostinatamente, come se vedesse qualcosa che nessun altro vedeva, di là, nel mondo non anco creato in cui fissava gli occhi storditi. Tirava, e aveva le dita piene di ciocche di capelli. I passeggeri, come se avessero capito alla fine che la lunga mano dell'artiglieria cercava proprio il treno — e intanto sollevava in alto qua e là pietre e piante e cerriccio, come chi fruga e va sceverando in un mucchio e lascia ricadere tutto senza trovarvi quello che cerca, — s'erano precipitati nel corridoi, e alla fine s'ingorgarono in quello di seconda. Lo sportello fu chiuso da una vecchia che rimase sola con la donna. La gente nel corridoio si trovò pigiata senza poter andare avanti nè indietro, e senza più tentarlo. Non si vedevano che occhi attenti e fissi seguire la capricciosa violenza del bombardamento. «Che si aspetta?». «C'è una che partorisce». «Ah, una partorisce».

Si sentiva difatti gridare, ma forte, più forte d'ogni altro rumore. Le ragazze e le giovani donne stavano assorte come nell'imminenza d'una grande cerimonia; quelle più in là negli anni, con un vago sorriso benario. Gli uomini levavano gli occhi a ogni grido, shigottiti come sempre di fronte al dolore. Una ragazza, più disinvolta, si affacciò al finestrino: «Non potrebbero smetterla? Qui c'è un bambino», disse con un'aria importante. Tutte erano diventate importanti, come chi sente parlare la voce antica d'una razza coi suoi dolori; in quell'aria raccolta si stampavano macchinalmente nella fantasia degli uomini i fianchi, i seni, le piccole mani, i capelli ornati, gli occhi dolci, tutto il miraggio della donna che mette al mondo le creature. S'era diffusa tra gli aspettanti un ottimismo improvviso, come se nulla potesse turbare l'opera della natura, e la distruzione fosse un pericolo immaginario, uno sforzo stupido destinato a rompersi contro una legge superiore che governa gli uomini e li protegge. Forse questo voleva significare un uomo che brontolò: «Vorrei vedere anche questa». Era quel piccino non ancora nato che teneva lontana la strage. Tutti si pigiavano in quel breve spazio. E, come succede tra gente semplice, si fece strada una specie di buon umore, e un contadino pensieroso sentenziò: «Speriamo che sia un bel maschio». Si rise.

Sotto le ali di quella maternità provvidenziale si riparavano tutti; quando un grido terribile, come se si fosse squarciato un velario e fosse apparso qualcosa che occhio umano non potesse sostenere, risuonò dallo scompartimento chiuso. Gli sguardi delle donne si levarono rassicuranti. Una di queste giovani aveva un neo sulla guancia che pareva una voglia. Lo sportello si aprì più tardi. La vecchia comparve sulla porta. Distesa sul divano, la madre aveva accanto la sua creatura. Non la guardava. Teneva gli occhi chiusi. Cercò con la mano di cera il petto e abbeverò il nuovo nato. Un colpo d'artiglieria picchiò più forte, più basso, e parve un cuggito. Un uomo con gli occhiali e le guance rosse fece il gesto molesto di chi fa tacere un importuno. Nella luce diafana dello scompartimento dove le tende erano state abbassate, biancheggiava qualche cosa come se per miracolo vi fossero nevicati dei lini. La donna aprì gli occhi; anche il piccino aprì gli occhi invasi interamente dalla pupilla, torbidi e trasognati. La madre sorrise. Il piccino non sapeva che lì fosse, non la vedeva ancora; forse come l'uomo seduto presso una fonte non scorge la cima della montagna. C'era l'odore vago che portano gl'infanti con la loro presenza, di latte, di miele, di fermento umano.

Il treno imboccò felicemente un'altra galleria, si fermò di schianto appena fu tutto al riparo, mentre un colpo furibondo si rompeva contro lo scoglio dell'imboccatura; sembrava che tutto fosse volato in frantumi. Era fresco là sotto. C'era una tranquilla luce rosa nello scompartimento. Si sentiva guaire il piccino. La gente si mise a ridere improvvisamente, e gli uomini davano di buone manate sulle spalle e sui fianchi delle ragazze.

Corrado Alvaro

LIBRI RICEVUTI

ANDREA ZANCHI: «Il dramma di Luigi Carlo» (Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo) s. p.

NELLO PILLI: «Vladimiro e Rosalba» - «Noi» - «Mattel», poesie (Nistri-Lischi Editori, Pisa) il volume L. 10.

MARIO THOMMETTI: «Manuale Notarile», Tariffa, tabelle, tasse Registro ecc. (Edizioni Trombetti, Roma) L. 20.

ISTITUTO DI STUDI ROMANI: «La Basilica della Pudicizia patrizia» (Casa Ed. Leonardo da Vinci, Roma) L. 30.

VALDEMARO ARANGO-RUIZ: «Arte e Filosofia» (Emiliano degli Orfini, Genova) L. 15.

GIUSEPPE BOTTAI: «L'ordinamento corporativo» (A. Mondadori, Milano) L. 6.

OLGA VISENTINI: «L'aquila lontana», romanzo (A. Mondadori, Milano) L. 12.

G. PEVENSEI: «La doppia vita di Enea Azev» (1869-1918) (A. Mondadori Ed. Milano) L. 8.

AUTOCARRI ARMATI DI SCORTA ALLE NOSTRE AUTOAMBULANZE

Come si vive sul fronte tigrino

Nomi e chilometri - Giornate silenziose - Quelli che hanno fatto anche l'altra guerra - Soldati al lavoro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

MACALLE', febbraio.

Nell'altra guerra, per indicare il fronte si diceva, per esempio, brevemente: dall'Adico al mare. Qui una espressione simile è molto più difficile. Con la nomenclatura abissina, così complicata di «Enda», di «mai», di «edi» e con un territorio in alcuni punti bianco per decine di centimetri di carta geografica — che a dire inesplorata — la razza toponomastica locale ha dovuto attaccarsi alle posizioni delle chiese, ai torrenti e ai fiumi, alle cime di quel sistema montuoso, che va dall'Endertà al Tembien e al Scimien.

Non posso dirvi con precisione quali siano stati i miei itinerari. *Un fronte di combattimento come questo, che va dalle pendici della Danconia sino alla zona tropicale del bassopiano avost, non può prendere* [illegible] *dai due estremi d'una linea lunga quanto l'Italia, dalla Stelvio al Capo dell'Armi.* Gli aviatori che corrono a trecento chilometri l'ora, possono cogliersi fatta forse un'idea panoramica molto approssimativa del fronte, per quel loro privilegio di vedere di vero ciò che noi terrestri ci ingegniamo di afferrare, col doppio decimetro alla mano, sulle carte topografiche. Tuttavia, dall'est all'ovest, il *grande arco è tutto muto, guardato, fortificato.*

Paragoni e contrasti

I «vecchi» che hanno fatta la grande guerra, vi vedono rivivere *taluni aspetti del Sette Comuni, di certe pievate carniche, delle valli trentine e delle pianure già viste alle foci del Po. Ed interpretano questa guerra, così che passeggiano la pietra di paragone dell'altra, a furia di contrasti. Qui si combatte all'impiedi, allora si strisciava.* E' curioso osservare certuni chiamati a tagliar via la testa dalla mira nemica, in certe ridotte avanzatissime — vecchia prudenza di chi ha conosciuto i «cecchini» —, sebbene il nemico sia lontano almeno quattro chilometri. *E si osserva la loro meravigliata espressione a non sentir di continuo le cannonate, il crepito della mitraglia, i colpi della fucileria, nessun timbro di quella orchestra a cui il fante del '15 s'era formato un orecchio musicale, riuscendo persino a distinguere le voci dei diversi strumenti. In certo modo, alcuni trovano più facile la passata guerra, che li spingeva a cento o cinquanta metri dal nemico, della presente che, oltre alle difese stabili e mobili, lo stanco e il coraggio degli attaccati, richiede l'impiego di alcune armi nemiche, quali l'astuzia e il silenzio.*

E' insomma, una guerra ovattata, soffocata dalla solenne indifferenza del paesaggio che in guarda dall'alto delle dentate catene di montagne, dalle curve sommità dei colli, dal fondo delle spaventure, dalle occhiaie delle spelonche, dalle mute pareti dei muraglioni basaltici, architettati come antichi templi indiani. E in mezzo all'affastellio dei monti, i villaggi, con tutte le loro case e chiese intatte, i contadini ne' campi, i cacciatori sulle soglie o staffilar mosche col frustini di crine, le donne cariche di legna e di bambini, i ragazzetti che non si sa come, hanno imparato perfettamente l'uno dei Balilla e alcune canzoni popolari fra la truppa, preparandosi così un infallibile mezzo per chiedere soldi ai soldati italiani che verranno. Parlo, beninteso, non dei villaggi conquistati che si sono lasciati alle spalle, ma di quelli che stanno tra noi e il nemico, [illegible] *in mezzo, già retta dalla legge della nostra stessa protezione.*

Carovane dall'interno

«Tulian menghestì» è una espressione etiopica di ultimo conio, che vuol dire non solo governo italiano, ma fiducia in esso. Tanto che stamane ieri arrivavano ai mercati di *Makullè, Adua, Axsum, Adigrat* carovane dalla Abissinia, del Goggiam, del Caffa, che venivano a vendere nelle nostre linee le loro derrate e ritornavano ai loro paesi con il denaro e la pelle intatti. Rimarranno ancora permessi di transito per quei commercianti della zona di guerra, ma da quando l'esercito del negus, per fame, si è lanciato alla razzia, chi arriva da noi non vuol tornare più indietro, contento di averla scampata bella. Un atto di sottomissione e si stabilisce in una delle città nostre delle zone arretrate. «Tulian negheatì». I nostri funzionari politici [illegible] sentono ripetere, quella frase, da capi e notabili dei villaggi di nessuno. Essi vogliono dire, con la loro semplice locuzione, tante cose: niente schiavitù del «chitet» o del «ghebbar», [illegible] di muratore, medicine e medici, scuole per il bambino, macchina da cucire, commercio non piadoso, assoluta sicurezza della vita. Vogliono dire pure mitragliatrici, cannoni, aeroplani, venuti a creare una muraglia del «mio e del tuo» che l'abissino, specie quello che coltiva e commercia, cioè che ha qualche cosa da difendere, simboleggia nel soldato.

E il soldato pare che [illegible] *sappia, malgrado la sua natura sia di tirare al sodo e non di specchiarsi nei concetti astratti. S'è adattato a questa guerra contro la gente senza vedere, come succhiò stata legittima, un nemico in ogni nero. S'è venuto ad organizzare in vita da queste parti e tanto peggio per il nemico che lo disturba durante il lavoro. Tutti i nostri soldati la intendono così. Lavorano o mettono su qualche casa di graudioso* [illegible] *non vogliono perder tempo. La guerra è una parte della loro fatica ed essi la fanno. E lunga tutto il fronte si vede in qual modo.*

A tiro di mitragliatrice

Ecco la distesa della pianura di Calumiò, di fronte ad Amba Aradam. Dall'alto di un osservatorio, di dove l'occhio può impadronirsi di tante miglia di terreno, si vedono le opere di difesa e le strade. Fin nelle posizioni arretrate, dove scorgono già dei «centro», dei reticolli metallici, delle torrette blindate, con le feritoie e le piattaforme per le vedette. Dentro [illegible] *così hanno trovato posto le mense, gli uffici di battaglione, i depositi di munizione. Stanotte delle esploratore le cinque della mitragliatrici. Un fortino segue l'altro, le loro ingenue trincafrati e prima viste gittate disordinatamente sopra la fulva pianura, obbediscono invece ad una loro invisibile logica: a distanza di qualche chilometro l'uno dall'altro, i fortini formano un invulnerabile reticolo a chi osasse attraversare gli spazi che li separano. I tiri dei pelloni di granito azzurro si proiungherebbero fulmineamente nel tiro delle mitragliatrici. Il firo di quest'arma incontrerebbe quello dell'arma corrispondente nella ridotta di un altro fortino. L'incrociarsi di queste rette matematiche, fatte di nulla e di morte, di spazio e di piombo formerebbero* [illegible] *scudo invisibile di fuoco.*

Il villaggio dei panettieri

La piena è costellata di queste opere d'arte, ove la dura semplicità dell'architettura militare s'addolcisce, in qualche modo, sotto le mani dei soldati che la abbelliscono. In quel recinto fortificato di una legione di Camicie Nere, così hanno ricostituito la mensa degli ufficiali di fronda d'eucalipti, mascherato la tettoia di sassi; in quell'altro ridotto dei bersaglieri, hanno steso il tappetino di un articolo da convento, e già ne mangiano le insalate e i finocchi; per certi comandanti di reparti, i soldati non hanno voluto adoperare la tenda, e gli hanno costruito una casetta di pietra con due caserme nane in sentinella, qualche aiola co' ghirigori di pietra con lo stellone e il fascio.

I panettieri della valle di Quiha, che impastano e cuociono duecentomila pagnotte al giorno, hanno scoperto sei fontane, scavando il suolo, e dàgli a dirmene la freschi canali di cemento quelle chiare vene a dritta e a manca. *A Scialat c'era un villaggio miserabile: acqua e pietra alla mano, i soldati hanno già creato per quei fortunati indigeni che si guadagnano la loro giornata come fornai, una cittadina con le* [illegible] *ben costruite. Hanno portato i cannoni quasi in cielo, issati sulle cime delle montagne, a protezione dei fortini.*

Dai cannocchiali scrutinori si vedono le tende del nemico. Ci passa sopra gli aeroplani quasi ogni giorno, e si vedono gli scoppi e le vampate, impallidite per la gran distanza. Oltre le cortine di questo silenzio, il Degiace Uroché, Hailù Chebbedè, Averrà, Cassa, ras Cassa e ras Seyum, i generalissimi abissini e i colonnelli europei girano al largo, manovrano e non s'accostano come le volpi intorno al vinaio. Il soldato, qualunque posizione occupi, la più pericolosa che sia, la rispetta e intanto lavora, prolunga strade, costruisce muri, puntella chiese, erige cippi e pietre miliari, aiutano forestali. Questa calma della truppa, sul fronte, nelle posizioni più avanzate e pericolose che ho potuto raggiungere è uno spettacolo senza paragoni.

Giovanni Artieri

IL SABATO FASCISTA: [illegible] di volo a vela al campo «Gino Lisa» di Torino

La VI Triennale di Milano

L'Italia, in ogni campo, «tira diritto»...

Milano, 15 notte.

(b). - Due significative manifestazioni si avranno a Milano nell'annata: in aprile, la XVII Fiera Internazionale Campionaria, e dal maggio all'ottobre, la VI Triennale delle Arti Decorative e della Architettura; la prima, destinata a testimoniare la potenza produttiva dell'Italia Fascista; la seconda, intesa a valorizzare, industrialmente e commercialmente, le forme più varie dell'arte applicata; entrambe, espressione di vitalità e di volontà di questa Italia di Mussolini che «tira diritto».

I principali obiettivi

Alcuni, tra gli obiettivi precipui della prossima Triennale, che nell'ultima edizione del 1934 ha richiamato moltitudini di ogni paese, con un successo artistico e finanziario davvero singolare, ci sono stati rapidamente fissati dal presidente dottor Giulio Barella, sincero animatore della grandiosa mostra alla quale presiede da anni, interprete fedele delle direttive del Duce. «Valorizzare i segni dell'arte nuova, tradurli dalla teoria delle mostre e dei saggi nella pratica della vita — ha detto il dottor Barella — suscitare l'ardore della innovazione che vuol dire un più vasto impiego di energie o di impulsi nei vari campi della produzione, educare il gusto del pubblico a liberarsi dall'accidiosa ed inerte ammirazione del consueto e del tradizionale e a sentire il desiderio della lotta e dell'acceso, secondo i più eletti canoni della vita esteticamente essenziali ai quali anche la sesta Triennale dovrà ispirarsi. Esso, insomma, che vuole rinnovare, incrementandole, tutte le conquiste della precedente edizione, deve offrire all'estero, all'inventiva, all'industria, alle maestranze, esercitati nel campo dell'arte applicata, la palestra ideale per imporsi all'attenzione delle folle. Una simile visione necessita desideri, ansella bisogni, forma le falangi dei candidati all'acquisto. Ed ecco come la Triennale, con quella artistica, adempie anche alla sua funzione di propulsione industriale, per la riproduzione su larga scala, degli oggetti esposti e ben accolti dal pubblico. Creazione artistica ed esecuzione industriale trovano così nella Triennale il campo più atto a stringersi in fecondo connubio, a promuovere il lavoro produttivo».

Nel Palazzo dell'Arte, il monumentale ed ardito edificio che sorge nel cuore del Parco Ira un trionfo di verde che oppure l'inverno riesce a cancellare, di già fervono i lavori. Ma quest'anno, opportunamente, saranno abolti i minuscoli padiglioni che costellano i viali ed i prati attorno al Palazzo. Infatti, le varie mostre, obbligate a scendere fuori dell'edificio, saranno ospitate in un grande padiglione che si sta costruendo e che risolverà una delle novità più appariscenti dell'imminente Triennale; costruzione, affiancata al Palazzo, originale per l'audacia e la grazia riunite.

L'architettura

Un notevole rilievo avrà in questa edizione la II Mostra Internazionale d'Architettura, documentazione esauriente delle diverse soluzioni tecniche e degli sviluppi stilistici dell'architettura moderna, raggiunti in tutti i campi dall'attività costruttiva. Anche le sezioni dell'«architettura sportiva» e quella degli ambienti per spettacoli raccoglieranno i migliori esemplari, sia dal lato estetico, come quello funzionale, degli edifici destinati alle masse. Speciali cure saranno dedicate alla Mostra dell'Abitazione che soddisferà ogni ceto e quindi ogni possibilità economica: suggestiva rassegna delle più ideali attrezzature della casa, lussuosa o modesta; conoscenza completa delle arti che sprezzano a rinnovare il focolare.

Fra le mostre retrospettive, sempre nella branca architettonica, figurerà quella «architettura minore del Mediterraneo» la quale si propone non soltanto di contribuire a quegli studi che oggi riportano l'attenzione alle terre bagnate da quel mare che fu teatro delle più antiche civiltà, ma pure a mettere in rilievo l'intima poesia degli aspetti moderni.

Nell'ultima triennale furono altresì importanti mostre d'arte antica: la IV Mostra, nel 1930, organizzò la «Mostra del vetro antico» e l'ultima, quella dei «bronzi antichi». La prossima Triennale allestirà una mostra retrospettiva della antica oreficeria italiana. E poichè le forme dell'arte moderna si inventano, originali, in quasi tutti i generi della produzione umana, in modo che non vi può essere oggetto uscito dalla grande o dalla piccola industria, dal laboratorio e dal lavoro strettamente personale, che debba respingere il benefico estetico. La seduzione artistica, così la sesta Triennale, dalla architettura alla produzione raccolta dall'artigianato, dall'oggetto decorativo fino alle vetrine dei negozi ed agli strumenti di segnalazione della strada, cercherà di legare l'arte all'utile.

Un tentativo affidato ai giovani e del tutto rispondente ai tempi sarà realizzato quest'anno. Le Scuole che in determinate regioni d'Italia si sono specializzate in particolari tecniche — come il legno, la tarsia, il mosaico, il ferro, lo stucco, la ceramica, la terracotta, ed anche la pittura e la scultura — saranno invitate a dimostrazioni sperimentali con la decorazione di un unico organico ambiente. I vari istituti, dunque, non presenteranno più, in maniera inorganica e particolaristica, i saggi di «bravura» delle singole scuole e dei singoli allievi. I giovani, invece, dovranno scendere sul terreno pratico, chiamati ad operare collettivamente come una piccola corporazione unitaria e tecnica.

La morte del sen. De Marchi

Padova, 15 notte.

All'età di 79 anni è deceduto improvvisamente il sen. prof. Luigi De Marchi, nativo di Milano, insegnante dal 1922 di geografia fisica nella nostra Università. Era presidente del Comitato geodetico-geofisico del Consiglio nazionale delle ricerche, membro del Consiglio superiore dell'istruzione nazionale, socio dell'Accademia dei Lincei e di molte altre Accademie o Istituti italiani e stranieri. Pubblicò numerosi e apprezzati studi riguardanti specialmente la meteorologia, l'oceanografia e la fisica terrestre. Fu fervido interventista e tra i primi ad aderire al Fascismo.

Febbre di ricerca di tesori in tutta la Bulgaria

Vienna, 15 notte.

In Bulgaria la gente è stata presa dalla febbre della ricerca di tesori: i cercatori scavano da per tutto nella speranza di scoprire fortune nascoste sotto terra in altre epoche, in [illegible] guerre o di [illegible]. Le zone preferite per gli scavi sono, però, quelle vicine a vecchie chiese, moschee, monumenti e ponti. Manco a dirlo, la fatica risulta regolarmente vana, mentre i cercatori ne soffrono in tal modo che lo Stato ha cominciato a preoccuparsi: giorni or sono, è morto di paralisi cardiaca uno di questi maniaci che aveva sacrificato nelle ricerche l'intero suo patrimonio di mezzo milione di «leva»; di un altro cercatore si apprende che, nella stessa passeggiata impresa, ha finora investito 3 milioni di «leva», che sono qualche cosa come 600 mila lire. I tre milioni avrebbero dovuto riportare alla luce tesori nascosti dai turchi sul Monte Balcan, presso Troian.

Sulle sponde del Danubio, a Rustciuk, si cerca poi la cassa che l'Armata nord-turca vi avrebbe nascosta nel '77, al tempo della guerra con la Russia; e nei dintorni di Breznik, infine, si vorrebbe trovare la corona di Ivan Schischman, il quale fu l'ultimo zar bulgaro del Medioevo.

Le autorità hanno deciso di infliggere pene severe a chi si dedicherà senza permesso a tali scavi anche perchè i cercatori di tesori nascosti lavorando di zappa e di piccone rovinano antichità degne d'essere conservate.

Pescatori tratti in salvo da un banco di ghiaccio

Halifax (N. Scozia), 15 notte.

Dopo essere andati per 24 ore alla deriva su un banco di ghiaccio, mentre infuriava una violentissima bufera di neve, dodici pescatori del vicino villaggio di Lockport sono stati stamane salvati in pieno Oceano, ad alcune miglia dal villaggio suddetto. Il salvataggio è stato compiuto da due navi rimorchiatori, che, sfidando la tempesta sono uscite dal nostro porto e manovrando con estrema perizia fra i nuovi galleggianti, sono riuscite ad avvicinarsi al gruppo dei pescatori — diciannove in tutto — e a trarne a bordo dieci dopo ore di pericolosa lavoro. Altri due pescatori sono stati salvati da due marinai accorsi in loro aiuto su una moderata barca a remi.

Sul banco galleggiante di ghiaccio rimangono ancora cinque pescatori, per il cui salvataggio si stanno prodigando un guardacoste e cari motopescherecci. I dodici salvati sono stati raccolti in pietose condizioni per il freddo e lo sfinimento.

Le prime cifre dei danni provocati dal maltempo in Turchia

Istambul, 15 notte.

La difficoltà delle comunicazioni telefoniche e ferroviarie rende ancora difficile lo stabilire un bilancio esatto dei danni causati dalla tempesta abbattutasi l'11 corr.; il numero delle vittime attualmente accertato è di 83, di cui 36 in Tracia, 12 al porto di Trebisonda, 4 nei pressi di Istambul ed 11 in altre località diverse. Duecentocinquanta imbarcazioni a vela o a motore, di differenti tonnellaggi, scagliate contro la riva, sono naufragate o sommerse; ad Ankara, 135 case sono crollate o sono state scoperchiate, e numerosi altri immobili sono rimasti danneggiati; ad Izmir, i danni non sono ancora valutati; si apprende che 75 case sono crollate e le ferrovie danneggiate; è segnalata anche qualche vittima. Dai differenti punti della costa giungono notizie di gravi danni riportati da piccoli piroscafi, soprattutto nei porti di Eraclea, di Mersina e di Istambul, nel quale due navi petrolifere, di cui una francese, hanno subito forti avarie. Tremila montoni sono morti di freddo; il totale dei danni si fa ascendere ad alcuni milioni di lire.

Beatty malato gravemente

Londra, 15 notte.

Dolorosa impressione desta questa sera a Londra l'annunzio che lord Beatty, colpito giorni sono da un lieve attacco di influenza, versa in condizioni le quali, a giudizio dei medici, debbono «causare apprensioni». Un lieve miglioramento si è prodotto nel pomeriggio ma l'inquietudine persiste e il letto dell'illustre infermo è stato chiamato oggi il dottore Cassidy, lo specialista di malattie del cuore

Comitive di turisti tedeschi partite per l'Italia

Berlino, 15 notte.

E' partito oggi per l'Italia un Gruppo Cit di oltre cento turisti tedeschi diretti in Riviera, ove rimarranno fino al 25 corrente. Con altro treno è partito un secondo gruppo di 80 turisti tedeschi pure organizzato dalla Cit, diretti verso alcune stazioni di sport invernali delle Dolomiti.

Fin dove arrivano i diritti di un marito

Budapest, 15 notte.

Un impiegato voleva assolutamente che la moglie gli rendesse conto esatto di tutte le spese sostenute per la famiglia. Siccome la moglie si rifiutava di accontentarlo, l'impiegato s'era rivolto al Tribunale per ottenere una separazione «ad hoc».

Ma il Tribunale ha respinto la richiesta. I giudici sono dell'avviso che la moglie, occupandosi dell'andamento della casa, debba poter disporre con tutta libertà dei mezzi necessari; e che il marito può sempre controllare l'amministrazione domestica senza offendere l'amor proprio della consorte. Però un diritto sancito del marito, di chiedere alla moglie conto dettagliato di ogni spesa, non esiste.

Scassinatore di fama europea condannato a morte a Mosca

Mosca, 15 notte.

E' stato condannato ieri, alla pena di morte, lo scassinatore di casseforti Perchin, di fama internazionale. Era stato arrestato nel dicembre scorso a Mosca.

Ventenne giustiziato a Bonn

Berlino, 15 notte.

A Bonn è stato giustiziato oggi il ventenne Ermanno Eupen. Nell'agosto dell'anno scorso, egli aveva assassinato un suo giovane compagno di lavoro dopo averlo attratto in un bosco, per rubargli il salario appena riscosso.

Un Savio Precetto
Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In ogni tempo, ma specialmente nei cambiamenti di stagione, è necessario fare una cura depurativa per svelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastroenterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina (prezzo ribassato L. 4), purgante ideale per bambini, lassativo rinfrescante classico per adulti. 199
(Aut. Pref. Torino 0386/2)

30% di SCONTO
per realizzo SVENDIAMO tutti i nostri rimanenti
TAGLI D'ABITO
delle migliori Case
Sigg. CLIENTI e Sigg. SARTI approfittate!
Alla BOTTEGA delle STOFFE
VIA ROMA 10 - TORINO
30 % di SCONTO

Dite Addio
Ai Piedi Stanchi e Sensibili e ai
CALLI

Toglietevi le scarpe e date un'ultima occhiata ai calli che vi mordono e bruciano. In 3 minuti [illegible] saranno diventati — spariti per sempre — in un pediluvio di Saltrati Rodell. Non appena l'assiguno calmante e risanatore penetra nei tessuti che dolgono, le scaglie della pelle e le callosità si staccano. I calli si estirpano interamente con la radice. La pelle sensibile e irritata diventa chiara, soda e liscia. I piccoli muscoli dei piedi ritrovano di nuovo vigore. Procuratevi oggi stesso dal vostro farmacista un pacchetto di questi magici Saltrati Rodell. Provateli [illegible] e dite addio a tutti i mali di piedi. Il costo è minimo. Si garantiscono fatici risultati, altrimenti il denaro vi rimborsato.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

La più elegante stilografica a riempimento automatico
Williamson
ITALIANO
Sempre sicura e pronta
Garantita in ogni sua parte
25 anni

Regi Ospedali Psichiatrici di Torino

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli scientifici e pratici:

N. 1 posto di **Medico Direttore** di tutte le Case dipendenti, con residenza a Collegno;

N. 6 posti di **Medico Capo Reparto di seconda classe** con residenza in una delle tre Case dipendenti, escluso Torino;

N. 1 posto di **Medico aiuto** alle Ville Regina Margherita per pensionanti in Collegno.

Termine di chiusura del concorso: 30 Aprile 1936-XIV.

Richiedere avviso di concorso ed informazioni unicamente alla Segreteria, via Giulio 22 - Torino.

Torino, il 10 Febbraio 1936-XIV.

Il Direttore Amministrativo
Paolo Carutti.

Il Commissario Prefettizio
A. Buffa di Perrero.

1221)

CRONACA CITTADINA

Davanti al *Ritratto in grigio*

Profumo = 1890 =

Chi si sarebbe aspettato che la Mostra personale di Giacomo Grosso, allestita nel nostro Salone, avesse un così pieno, plebiscitario successo? Gli elementi di richiamo di questo davvero dei pittori piemontesi sono stati grandissimi. Ora come non mai. Quasi 51.000 persone sono passate davanti alle quaranta opere esposte, davanti a questo complesso imponente nell'assieme e preziosi pezzo per pezzo, sommi di fatiche, di ansie, di studi e di tormenti di tutta una vita d'artista.

Davanti a queste opere sono passati i vecchi, gli amici e gli ammiratori del buon tempo lontano, i quali ricordano ancora la memorabile esposizione del 1884, che segnò gli albori del pittore. Queste visitatrici e questi visitatori con i capelli bianchi sono venuti a ritrovare un'epoca scomparsa, l'aria del loro tempo, di quel periodo attorno al 1890, che ha caratteristiche ben definite, tutte sue, vecchiotte, un po' ridicole forse, ma signorili, distinte, piene di una loro nobiltà malinconica e suscitatrice di brevi rimpianti.

Anche i giovani sono accorsi in folla, muniti, avidi, con un po' di amarezza agli angoli della bocca e in fondo all'anima. E hanno mirato gli occhi, davanti ai grandi quadri di Grosso, davanti ai quadri sul serio, al quali siamo ormai un po' disabituati.

Le mostre d'arte di oggi offrono opere più frammentarie, più rapide, più schelet riche. Per quasi che pittori e scultori indugino di meno nella creazione.

Qui, invece, di fronte a queste tele, l'occhio dei giovani ha potuto spaziare, soziarsi, bere la luce e la vita di un tempo trascorso. La mostra ha anche un suo valore come documento di un'epoca. Ci riporta agli atteggiamenti, ai costumi, allo spirito, al modo di scrivere e di vivere del tempo in cui le nostre mamme e i nostri papà erano appena fidanzati. E guardiamo que' quadri così ... sfogliamo i vecchi album fotografici di famiglia, quelle raccolte di positivi un po' gialli e un po' sfiati che la nonna ha raccolto per noi. Riguardiamo in abiti bizzarri con le maniche a pera, gonne con lo strascico, cappelline rotonde puntate «Toupet», ombrellini col volant e col manico interminabilmente lungo. Giovanotti con i baffetti all'Umberto, le bombette marrone, i colli altissimi, le cravattine col nodo dell'asino.

Davanti a queste fotografie ci domandiamo: — Ma come, questa è la mamma? Questa signorina così buffa, così goffa?

Solo negli occhi troviamo una luce che ci è nota, una espressione cara al cuore.

Questi ritratti di Grosso ci danno la stessa sensazione, fanno vibrare quella tale corda della nostra anima.

Più che nei nudi — miracoli di maestria e di abilità — in quella «Femme» che noi sentiamo così crudamente caricaturale nel suo abito a strascico, nei suoi guanti al gomito, nell'atteggiamento pomposo e pretensioso del volto, ritroviamo quella vibrazione e sentiamo tutto il significato che ha per questa mostra. Tutto in questo quadro, ha per noi giovani un valore profondo che forse nemmeno il pittore ha sentito quando elegantemente, in punta di pennello e di poggiamano, vi lavorava con metodo e con scrupolo.

Sentiamo, oltre all'autore, alla essenza di questi quadri (che interpretiamo a modo nostro) il profondo rispetto che invade le sale di lavoro, il peso della fatica, la santità dello studio e della creazione, che è sempre sofferenza e tormento. Il lavoro, di pensiero sono avanzamento nel tempo, acquista ai nostri occhi un maggior pregio. Alla mostra di Giacomo Grosso, anche per questo, guardiamo con rinverente cuore. Ma la commozione più intensa si ha colti e ci coglie davanti al suo «Ritratto in grigio». Che c'è in quegli occhi di fanciulla quasi donna? Quale fascino, finora ignoto, emanano i capricciosi ricciolí sparsi sulla fronte? E' forse lo posiamo un po' molle e un po' stanca, la rosa che ha nella destra, lo scorpino di cervi (evidente tentazione fuggevole di una cavriglia intravista) che fa capolino sotto le pieghe che guarniscono la gonna?

Languore e capricci sono nella bocca della fanciulla quasi donna, che si adagia sul divano libertà in un atteggiamento non proprio naturale e non del tutto studiato.

Confessiamo che siamo ritornati più volte, durante le ore di lavoro e alla ricerca di una sosta per l'anima, nel Salone del Giornale: che siamo entrati in punta di piedi, senza badare agli altri visitatori, per fermarci qualche minuto di fronte al «Ritratto in grigio», come per un segreto intimo, trepido convegno d'amore.

Gli occhi della fanciulla quasi donna hanno avuto per noi il loro immutabile sguardo pieno d'ombra. Fermi davanti alla tela, abbiamo scritto sulle ali labbra i versi di un poemetto che certamente la fanciulla quasi donna ignora, un poemetto in cui è riassunta tutto il sapore del suo tempo:

«Voi non mi amate
ed io non vi amo...».

Angelo Nizza.

Istituto Fascista di Cultura

La sera di lunedì 17 corr. mese, alle ore 21, nel salone, gentilmente concesso dall'Unione dei Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso n. 1, (per accesso: terza per lavoro dell'Istituto Fascista di Cultura, una conferenza del tenente - I. sergio Egidi - La conferenza sarà commentata da numerose interessanti proiezioni.

Il rapporto dei Volontari

La commemorazione di P. Giuliani

Nel salone dell'Associazione Volontari di Guerra, in via Matteo Pescatore, ha avuto luogo ieri, alle ore 17, l'annuale rapporto dei Volontari Piemontesi. Vi sono intervenuti S. E. il Prefetto Giovara, il gen. Randone in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, il vice-Segretario Federale marchese Carlo Thaon di Revel per il Federale Piero Gazzotti, il sen. Brozzi, il comm. avv. Gianolio in rappresentanza del Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari, ed altre personalità, fra cui alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia.

A ricevere le Autorità erano il vice-presidente cav. avv. Carlo Casalino — che interinalmente regge la Sezione torinese in luogo del presidente comm. col. Baseggio, volontario in A. O., e il Direttorio dell'Associazione al completo.

Dopo la visita ai locali, le Autorità e i soci si sono radunati nel grande salone, dove l'avv. Casalino ha commemorato Padre Reginaldo Giuliani, ricordandolo quale Cappellano dei Volontari e rievocando episodi che efficacemente facevano rivivere nel quadro della grande guerra la fulgida figura dell'eroico domenicano.

Il comm. Gianolio ha fatto subito dopo l'appello del Caduto e ad una voce, nella sala è echeggiato il «presente!» di tutti i Volontari.

Dopo la commemorazione che ha suscitato un'onda di commosso rimpianto fra le fila dei combattenti che Padre Reginaldo Giuliani avevano presente nella mente e nel cuore, l'avv. Casalino ha tenuto il rapporto ed ha letto la relazione morale e finanziaria dell'Associazione nello scorso anno. Egli ha ricordate pagine gloriose dei volontari; ha precisato che la Sezione, costituita fin dal 1920, conta fra i suoi soci ben 105 decorati al valore; 13 mutilati; 39 feriti; 26 brevettati della Marcia su Roma; ha dato 48 caduti in guerra, fra cui 4 medaglie d'oro; 78 volontari alle Legioni combattenti in A. O., fra cui il presidente col. Baseggio, e tre membri del Direttorio.

Il relatore ricordate con commosse parole le perdite di camerati che la Sezione ha avuto nell'annata, ha poi concluso affermando che la stessa passione, la stessa volontà animerà i soci nel proseguire gli alti scopi che i Volontari perseguono.

La feconda attività dell'Ente della Moda

Tremilacinquecento modelli, trecento case di confezione e duecentocinquanta produttori tessili hanno partecipato al concorso per il prodotto di abbigliamento femminile

La Commissione di esame, che in questi giorni ha deliberato presso l'Ente Nazionale della Moda circa l'apposizione di una marca di garanzia ai prodotti di abbigliamento femminile riconosciuti genuinamente italiani, ha presentemente terminato il suo compito.

Sono in corso di distribuzione alle ditte i certificati emessi dall'Ente in rapporto ai modelli approvati ed i marchi che contraddistinguerannno questi, come pure le rispettive riproduzioni.

Sono passati, così, al vaglio ben 3500 modelli, presentati da 300 Case italiane. A questo mirabile sforzo l'industria tessile italiana ha contribuito attraverso la collaborazione di 250 fra produttori tessili e ditte grossiste e si dellineri il pieno successo di questa prima armonica collaborazione tra migliaia di artisti, industriali ed artigiani.

Fra pochi giorni, su tutto il mercato italiano saranno ottenibili i modelli di abbigliamento femminile contrassegnati con la marca di garanzia dell'Ente ed è interessante rilevare che la clientela femminile di tutta Italia si apparecchia ad assicurare la propria preferenza ai prodotti così contrassegnati, premiando in modo fattivo lo sforzo compiuto in tutti i settori dell'abbigliamento.

In considerazione dell'esito di questo primo esame, l'Ente Nazionale della Moda ha deliberato di concedere una seconda sessione della propria Commissione, in data 15 aprile prossimo, esaminando la possibilità di estendere il privilegio della marca di garanzia anche agli accessori dell'abbigliamento femminile. Tale sessione è destinata particolarmente alle produzioni sportive e ad alcune collezioni autunnali.

In tutte le città d'Italia è in corso una vasta opera di propaganda per la valorizzazione dei modelli marcati, in corso di distribuzione. Anche in questo campo la lotta contro le inique sanzioni sta per risolvere pienamente vittoriosa assicurando una duratura emancipazione delle attività italiane della moda, da influssi e da forniture estere.

Il Federale al rapporto

del Fascio di Montanaro

Ha avuto ieri luogo il rapporto del fascio di Montanaro. La massa compatta di tutti gli abitanti è accorsa a ricevere il Gerarca. Era alla testa l'ispettore della VII Zona camerata Gatti, il Segretario del Fascio cav. Riva, il podestà cav. Comoglio, il Segretario del Fascio di Chivasso rag. Fessia, il parroco ed altre autorità locali. Dinanzi al monumento ai Caduti il Federale ha deposto una corona di alloro, quindi il parroco ha benedetto un aratro che i rurali della zona hanno offerto perchè fosse destinato alle nuove terre conquistate dal valore dei combattenti in A. O. Con questo rito solenne e semplice a un tempo sono stati ricordati i Caduti, con alto spirito e con calore di sentimenti come si conviene per coloro che caddero per la Patria.

L'opera delle massaie rurali è stata osservata dal Gerarca, che ha ammirato il bell'impianto di coniglicre e di pollicoltura e poi ha visitato l'ammasso granario, che è uno dei più razionali e meglio organizzati della provincia. Infatti il grano vi raccolto è particolarmente stimato oltre che per la qualità anche per lo stato di conservazione.

Nel teatro del paese si era frattanto ammassata tutta la popolazione: dalle schiere dei Balilla e delle organizzazioni giovanili, ai camerati del Fascio, alle Donne fasciste, alle organizzazioni sindacali e combattentistiche. Una imponente ovazione ha accolto Piero Gazzotti al suo ingresso. Dopo che il Podestà ebbe rivolto al Federale il saluto di tutta la popolazione, il Segretario del Fascio ha esposto una densa e dettagliata relazione dell'attività svolta dal Fascio nello scorso anno, durante la quale è apparso chiaramente come il paese sia perfettamente in linea ed operi attivamente in tutti i settori. Il solo dato dell'assistenza svolta è quanto mai significativo: 70 famiglie assistite ed oltre settemila razioni distribuite. Il Segretario Federale ha poi passato alla folla adunata ed ha illustrato le ragioni ideali e pratiche che hanno imposto all'Italia il conflitto africano. In una acuta analisi il Gerarca ha esposto tutta l'azione svolta dal Regime per far fronte alle sanzioni che han trovato il popolo italiano unito come un blocco di granito e pronto ad ogni lotta per la grandezza della Patria. Il discorso del Gerarca, che era stato sovente interrotto da applausi, è stato infine coronato da una imponente ovazione. I Giovani Fascisti, quando il Federale ha lasciato il paese, hanno ancora voluto salutarlo con il loro grido appassionato.

S. E. Calvi di Bergolo

comandante di «Nizza Cavalleria»

S. E. il colonnello conte Calvi di Bergolo assume da oggi il comando del glorioso reggimento «Nizza Cavalleria». In occasione odierno del cambiamento di comandante ieri mattina, nella caserma di corso Stupinigi, si è svolta una toccante cerimonia.

Il colonnello Riccardo Massone, che il Ministero della Guerra ha destinato a comandare la 3ª Brigata celere di stanza a Verona, si è congedato dai suoi ufficiali e dai suoi soldati. Il reggimento schierato nel grande cortile della caserma ha ascoltato un caldo discorso di saluto del partente, il quale con commosse parole ha rievocato gli anni trascorsi al «Nizza Cavalleria». Il colonnello Massone ha poi inneggiato alla Patria, oggi più che mai impegnata nella difesa dei suoi diritti e del suo onore di grande Nazione.

Carnevale in piazza Vittorio

La scimmia del Negus

Con questo nome i ragazzi che affollano la piazza Vittorio Veneto, davanti a quell'arco di Noè che è il padiglione della Lotteria degli animali vivi istituita dalla Federazione Asili Suburbani, hanno battezzato un scimmietta che coi suoi salti e le sue buffe smorfie richiama l'attenzione dei passanti. Baby non è affatto bisbetica e lo rivela chiaramente gettando sulla faccia di chi la chiama «Scimmia del negus» la bocca di manderle a tavola più che la pelliccia, e facendo il viso dell'arme quando qualche ragazzo le passa troppo vicino.

Forse la scimmietta che vedremo domani alla sfilata in maschera dei bambini torinesi non sarà così vivace, ma certo non sarà meno buffa. Ci sarà anche il pappagallo, che ripete tutte le parole che sente, e il cane che fa il morto, e il gattino che si lava il musino con la zampetta, e il coniglio che mangia le carote, e il cavallo che fa il galoppo, e il pulcino che becca il grano, e la gallina che fa l'uovo, e il gallo che canta, e il maialino che grugnisce, e la mucca che muggisce, e la pecora che bela, e l'asino che raglia, e il cane che abbaia, e il gatto che miagola, e il topo che squittisce, e il leone che ruggisce, e la tigre che ringhia, e l'elefante che barrisce, e il serpente che sibila, e la rana che gracida, e il bue che muggisce, e il cervo che bramisce, e il lupo che ulula, e la volpe che guaisce, e la civetta che stride, e il pipistrello che squittisce, e il cinghiale che grugnisce, e il cammello che gobba, e la giraffa che ha il collo lungo, e la zebra che ha le strisce, e la tartaruga che cammina lenta, e la lepre che ha le orecchie lunghe, e il riccio che ha gli aculei, e la talpa che scava la terra, e la formica che lavora, e la cicala che canta, e la lucciola che illumina, e la farfalla che vola, e la mosca che ronza, e la zanzara che punge, e il moscone che ronza, e il ragno che tesse la tela, e il baco che fa il bozzolo, e l'ape che fa il miele, e il bruco che diventa farfalla, e il verme che striscia, e la lumaca che ha la casa, e il pesce che nuota, e il delfino che salta, e la balena che soffia, e la foca che abbaia, e il leone marino che ruggisce, e l'orso che fa il bagno, e la lontra che pesca, e il castoro che costruisce, e il coccodrillo che piange, e il camaleonte che cambia colore, e la rana che gracida, e il rospo che salta, e la salamandra che vive nel fuoco, e il drago che sputa fuoco, e il basilisco che pietrifica, e la fenice che risorge dalle ceneri, e il grifone che ha le ali, e il centauro che è mezzo uomo e mezzo cavallo, e la sirena che è mezza donna e mezza pesce, e il tritone che suona la conchiglia, e il satiro che ha le corna, e il fauno che suona il flauto, e la ninfa che danza, e la driade che abita nel bosco, e la naiade che abita nell'acqua, e la dea che abita nel cielo, e il dio che abita nell'Olimpo, e il diavolo che abita nell'Inferno, e l'angelo che abita nel Paradiso, e il bambino che abita nella culla, e la mamma che abita nella casa, e il papà che abita nel mondo, e la nonna che abita nella memoria, e la scimmia del negus che abita nella gabbia.

Ma Baby non è affatto bisbetica e lo rivela chiaramente gettando sulla faccia di chi la chiama «Scimmia del negus» la bocca di manderle a tavola più che la pelliccia, e facendo il viso dell'arme quando qualche ragazzo le passa troppo vicino.

Forse la scimmietta che vedremo domani alla sfilata in maschera dei bambini torinesi non sarà così vivace, ma certo non sarà meno buffa. Ci sarà anche il pappagallo, che ripete tutte le parole che sente, e il cane che fa il morto, e il gattino che si lava il musino con la zampetta, e il coniglio che mangia le carote, e il cavallo che fa il galoppo, e il pulcino che becca il grano, e la gallina che fa l'uovo, e il gallo che canta, e il maialino che grugnisce, e la mucca che muggisce, e la pecora che bela, e l'asino che raglia, e il cane che abbaia, e il gatto che miagola, e il topo che squittisce, e il leone che ruggisce, e la tigre che ringhia, e l'elefante che barrisce, e il serpente che sibila, e la rana che gracida, e il bue che muggisce, e il cervo che bramisce, e il lupo che ulula, e la volpe che guaisce, e la civetta che stride, e il pipistrello che squittisce, e il cinghiale che grugnisce, e il cammello che gobba, e la giraffa che ha il collo lungo, e la zebra che ha le strisce, e la tartaruga che cammina lenta, e la lepre che ha le orecchie lunghe, e il riccio che ha gli aculei, e la talpa che scava la terra, e la formica che lavora, e la cicala che canta, e la lucciola che illumina, e la farfalla che vola, e la mosca che ronza, e la zanzara che punge, e il moscone che ronza, e il ragno che tesse la tela, e il baco che fa il bozzolo, e l'ape che fa il miele, e il bruco che diventa farfalla, e il verme che striscia, e la lumaca che ha la casa, e il pesce che nuota, e il delfino che salta, e la balena che soffia, e la foca che abbaia, e il leone marino che ruggisce, e l'orso che fa il bagno, e la lontra che pesca, e il castoro che costruisce, e il coccodrillo che piange, e il camaleonte che cambia colore, e la rana che gracida, e il rospo che salta, e la salamandra che vive nel fuoco, e il drago che sputa fuoco, e il basilisco che pietrifica, e la fenice che risorge dalle ceneri, e il grifone che ha le ali, e il centauro che è mezzo uomo e mezzo cavallo, e la sirena che è mezza donna e mezza pesce, e il tritone che suona la conchiglia, e il satiro che ha le corna, e il fauno che suona il flauto, e la ninfa che danza, e la driade che abita nel bosco, e la naiade che abita nell'acqua, e la dea che abita nel cielo, e il dio che abita nell'Olimpo, e il diavolo che abita nell'Inferno, e l'angelo che abita nel Paradiso, e il bambino che abita nella culla, e la mamma che abita nella casa, e il papà che abita nel mondo, e la nonna che abita nella memoria, e la scimmia del negus che abita nella gabbia.

Bollettino Demografico

15 febbraio 1936-XIV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	2

L'elogio di S. E. Ricci

a un coraggioso Avanguardista

Il cadetto avanguardista Aldo Maschietto, residente in Carmagnola, percorreva in bicicletta una strada di campagna per portarsi al luogo di adunata del proprio reparto, quando scorgeva un individuo colpevole di furto di biciclette che alla vista dei RR. CC. cercava di eclissarsi.

Senza indugio l'avanguardista inseguiva e raggiungeva il fuggitivo, senonchè in un primo tempo il ladro riusciva a svincolarsi lasciando però nelle mani del Maschietto un brandello di camicia ed un ciuffo di capelli. Il cadetto si rimetteva subito all'inseguito e raggiuntolo riusciva questa volta a trattenerlo sino all'arrivo dei RR. CC., che procedettero all'arresto.

S. E. l'on. Renato Ricci, informato dell'encomiabile gesto del cadetto avanguardista Maschietto, indirizzava al console Salvetti, presidente provinciale dell'Opera Balilla, il seguente telegramma: «Cito all'ordine del giorno il cadetto Maschietto Aldo per il coraggioso contegno e per i nobili sentimenti».

Le truffaldine imprese

di un falso esattore del gas

Da un certo tempo a questa parte circola per la nostra città un intraprendente individuo il quale, mediante false bollette della Soc. It. Gas, si presenta nelle abitazioni — sempre però nelle ore in cui presumibilmente non ci sono i padroni, ma solo le persone di servizio — e si fa pagare l'importo delle suddette bollette. Questo falso esattore, dalla denuncia presentate, è un giovanotto della apparente età di trent'anni, di media statura; ha capelli lisci neri e porta un cappello a cencio; indossa un cappotto marrone ed ha sotto il braccio la immancabile borsa di cuoio. Questa delittuosa attività però non tarderà ad essere stroncata, perchè ormai la notizia è pervenuta all'Autorità di P. S. ed il losco figuro è ricercato dagli agenti.

UN INCENDIO
ALLE CARCERI MILITARI

Ieri, nei locali annessi alle Carceri Militari, al corso Bramante d'Angilo, per l'esplosione subita di un estintore della cucina, una trave prendeva fuoco, bruciando precipitare circa venti chilogrammi misti quadrati di tetto. I pompieri, portatisi sul posto al comando del maresciallo Filippo, domavano le altre sulle per estinguere l'incendio.

IL FERISCE
SCENDENDO DALLE SCALE

Mentre scendeva dalle scale della casa di via Nizza 44, il manovale Giuseppe Veterini fu Luigi, di 54 anni, abitante in via Cuneo 35, scivolava cadendo malamente a terra, procurandosi una ferita lacero contusa al mento destro.

Coorte 18 Novembre - S.a Centuria Aldo Ciampiglio c. — Oggi alle ore 10 adunata alla Caserma «18 Novembre» del componenti il 1.o, 2.o, 3.o e 4.o Manipolo.

Nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, oggi alle ore 17, la Comunità Valdese di Torino celebrerà la storica data del 17 febbraio 1848 — giorno in cui Emanuipazione valdese — il discorso commemorativo sarà tenuto dal Past. Em. Artom. Mentre il Past. Bosio e Jalla.

Farmacie aperte oggi

Almese: piazza Statuto 3 — Avigliana: e Silvestro, corso Palermo 116 — Borgo Cittone, corso Firenze 4 — Borgo: piazza Egidio Mauro 1 — Carmagnola, piazza Cavour 1 — Cavoretto: via 20, piazza Emanuele Filiberto — Chieri: piazza 66, via Buonarroti 17 — Cooperativa 25, via Po 51 — Grosselli, corso Racconigi 50 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Del Leone, via Santa Maria 2 — Del Mondo 49 — Dell'Ospedale Vitale, via Palazzo di Città 8 — Ferrero e Pavia, via Nicola piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto 31 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 226 — Nazionale, via Pastrengo 25 — Negro, corso Regina Margherita 46 — Olivetti e Rocchetti, via Orto Botanico 10 — Oreficeria Artistica, Galleria Cadorna 1 — Orientale sud Giovanni, via Mario Dogliotti 36 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Pozzi, via Agostino Ardoino 34 — Rocci, via Duchessa Jolanda 8 — Saint'Anselmo, strada di Settimo 6/a — Santa Maria, via Santa Maria 2 — Santa Rita Delle Rose, via Arnaldo da Brescia angolo via Montevecchio — Savoi, corso Unione 266 — Vitellino, via Nizza 108 — Zecchini già Trabia, via San Donato 26.

STATO CIVILE

15 febbraio 1936-XIV

Vergnano Maria Adelina in Cuccone anni 55, di Torino, agente, via Cellini 7 - **Massero** dott. **Giacomo** in Corrado, a. 67, di Verona, ufficiale corrispondente, v. Cialdini 45 - **Cucchi Antonio Angelo** in Cucchino, a. 85, di Castelnuovo Don Bosco, r. Duca d'Aosta 1 - **Patrito Angelo** in Patrito, a. 76, di Dego, fu Bernardo, r. Bruno 85 - **Ubaldi Caterina Caj**, a. 86, di Torino, casalinga, v. Re Umberto 138 - **Parisse Olimpia** v. **Marone**, a. 67, di Verolli, casal., v. Real 55 - **Arduino Domenico** in Giovanni, a. 75, di Monta d'Alba, contadino, v. Montebello 3 - **Avagliano Bartolomeo** in Andrea, a. 78, di Patrica, casalingo, v. S. Donato 7 - **Tavolla Assunta** v. **Bottiglia**, a. 76, di Terzolo, casal., v. Nizza 62 - **Tabor Virginia** v. **artinopo**, a. 81, di Borgo, casalinga, v. Lascaris 2 - **Schirra Pierina** di Orlando, anni 22, di Torino, v. Verdi 61 - **Contissi Assunta** v. **Castelli**, a. 76, di Terni, casalinga, v. Torino 71 - **Ferri** cav. **Giovanni** in Giacinto, a. 56, di Bologna, segretario R. Università, v. Po 5 - **Vigliani Teresa** ved. **Guerra**, a. 76, di Alessandria, casal., v. Bertola 16 - **Musso Angela** fu Giuseppe, a. 54, di Torino, sarta - **Bazzano Leonardo** in Domenico, a. 69, di Trino V., pensionato - **Amedeo Francesco** in Domenico, a. 39, di Cumiana, agricoltore - **Crosso Carlo** in Giuseppe, a. 55, di Torino, falegnamo - **Grenna Giuseppe** di Torino, contadino - **Grenna Giuseppe** di lavoro, a. 12, di Moncalieri, operaio - **Bonavia Barbara** in Secondo, a. 72, di Grondo, donna di servizio - **Servato Clara** v. **Ronco**, a. 78, di Torino, casalinga - **Fracca Francesco** in Secondo, a. 82, di S. Sebastiano Po, casal.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli: articoli casalinghi mobili e arredamenti per cucine, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igiene, cancelleria, ecc., ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

INVITO al CIRCO LILLIPUZIANO

Autentici nani
dai piedi alle mani,
siam figli, siam figlie
di trenta famiglie.
Autentici nani
di posti lontani,
siam più interessanti
dei falsi giganti.
Siam piccoli nani
dai fegati sani,
ben saldi in arcioni
con fiore di aproni.
Siam nani mondani
talvolta un po' strani,
ma spesso burloni
se l'estro ci aprovi.

Venite domani
dai lillipuziani.

Poichè la natura
ci fa' in miniatura,
soltanto in arcioni
di piccoli ponti;
in acrobazia
battiamo Golia,
fingiamo gli Orlandi
al pari dei grandi.
Tra noi ci s'accorda...
sul filo, alla corda;
non c'è nessun screzio
nemmen sul trapezio.
Suoniamo, balliamo,
prestidigitiamo...
Vedrete il lavoro
che fa Casco d'Oro!

Venite domani
dai lillipuziani.

DOMANI al POLITEAMA CHIARELLA

prime rappresentazioni del

CIRCO LILLIPUZIANO ENDERLEY

Prezzi: Diurni L. 2 - L. 3 - L. 4 - L. 6; Serali L. 2 - L. 4 - L. 6 - L. 10. Valido il Dopolavoro.
Orario: ore 17 e ore 21,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE «Stagione lirica del Regio». — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini (Turno abbonamenti diurni).

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 15, 17, 21: «La bella invitante» di Dino Falconi.

CARIGNANO (Comp. Gialli). — Ore 15 e 21: «Follia Celeste» di E. Adami.

ROSSINI (Comp. Cavalezzini). — Ore 16 e 21: «Scampo più difficile» di G. Bevilacqua.

GIANDUJA (Gabinetto Lupi). — Ore 16 e 21: «Lydia» e «Il curato» e «Il pescatore del regno».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La pattuglia dei senza paura», James Cagney, Ann Dvorak.

VITTORIA: «Signori, biglietto» (P. Richter) e Comp. Alfredo Frassi.

CHIARELLA: «Un grullo in bicicletta». Nel varietà: «Stelle cinesi».

IDEAL: «Sulle ali dorate» e Varietà.

STATUTO: «Sulle ali della canzone».

BALBO: Comp. Dicitur Germana Paolieri e film «Morte nerazzurra». Ore 14.

MAFFEI: «Fiordaliso d'oro» e Varietà.

ALPI: «Non ti scordar di me», B. Gigli.

NAZIONALE: «Lohengrin». - Ultimo.

MASSIMO: «Sui mari della Cina», Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.

ITALIA: «Barcarola». Ultimo giorno.

SAVOIA: «Aria del Continente», Rosco.

PRINCIPE: Passaporto rosso, Miranda.

IMPERIALE: «Rivista d'oro», Temple.

REGINA: «Racconto» e Varietà.

OLIMPIA: Scandalo del giorno, Gable.

IMPERO: «I misteri di Parigi».

ITALIA, v. Nizza 358: Sempre al sole.

VINCENNES: «Figlio d'oro», C. Colbert.

DANTE: «Il segno della Croce», Marvh.

ITALIANO, v. C. Colombo 25: Bohème.

SALEZIANA: «Serenata» e Varietà.

CORSO: Terra senza donne, Macdonald.

REX: «Robertino», F. Asmiee, G. Rogers.

I divertimenti

Oggi al CINECORSO ultime di TERRA SENZA DONNE a prezzi popolari: PLATEA L. 4

La più delicata interpretazione di *Jeanette Macdonald*, in rivalità sentimentalissima e più suggestivi con *Nelson Eddy*, un nuovo genere di creazione di *Van Dyke*.

Domani, lunedì 17
IL SULTANO ROSSO
L'ALTA DELINQUENZA DEL 1908

Il pubblico, che da qualche tempo passa attraverso tutte le emozioni del dramma giallo e del gangsterismo americano, vedrà con sommo interesse una delinquenza di tronc'anni ed anno nel film

IL SULTANO ROSSO

ampiamente concepito e abilmente realizzato, con due interpreti di «forza»: *Fritz Kortner* (che rappresenta il Sultano e il suo nosio... destinato agli attentati, proprio come avviene per il Negus) e *Nils Asther*, che ha piantato nel dramma politico una stupenda figura felina e audace, il capo della polizia e... paranimfo del suo Signore.

IL SULTANO ROSSO

incontrato da *Karl Grune*, è di una continua appassionante drammaticità, ci fa penetrare tra le quinte dell'harem, ci presenta vecchi e giovani turchi, capi eunuchi e fieri ufficiali, attentati e soppressioni, danze e rivolte, intrighi e viltà. E' un film di grande suggestione e come sole di colore è uno dei più abbarbaglianti.

IL SUCCESSO DEI SUCCESSI
per le visioni del superbo film
NON TI SCORDAR DI ME
La perfetta acustica del
CINEMA ALPI
permette di ascoltare in estasi la limpida voce del sommo artista
BENIAMINO GIGLI
che oltre a cantare magnificamente la bella romanza
NON TI SCORDAR DI ME
interpreta con forza e vitalità sensibilissima i più suggestivi brani d'opera come:
Rigoletto - Mignon - Tristano - Traviata - Elisir d'amore - La favorita - Manon - Faust - Lohengrin - Traviata.

SUPERCINEMA STATUTO

Proseguono con grande successo le repliche del suggestivo film
SULLE ALI DELLA CANZONE
con GRACE MOORE
e *Leo Carillo*. E' uno dei più attraenti lavori dell'annata e piace immensamente al signorile pubblico dello Statuto (nuova Direzione).

Fuori programma: *Con mastro dubat sul fronte somalo.*

NAZIONALE: ultimo giorno di TOFANO - DE SICA - RISSONE

Domani Il grande Barnum (Stasera) nel comicissimo: «Lohengrin». Domani Il grande Barnum (Stasera)

Concerti e Teatri

Romanze italiane dell'800 al Dopolavoro Fiat

Anche il secondo concerto di musica da camera al Dopolavoro Fiat, iersera, ha ottenuto un buon successo morale. E questo è o deve essere lo scopo di tali manifestazioni, nelle quali la finalità economica del guadagno non può trovar posto. Si tratta infatti di iniziare alla cultura musicale grandi masse, le quali non hanno agio nè tempo di frequentare i concerti nelle sale centrali della città, e alle quali si vogliono rendere accessibili anche le forme più lontane e difficili dell'arte, come quelle che il coro presenterà nei prossimi concerti. L'avviamento delle grandi masse dopolavoristiche verso l'intelligenza della musica è dunque il compito del Dopolavoro, compito da svolgere con comprensione delle necessità e competenza specifica, affinchè non risulti inefficace.

Iersera i Dopolavoristi, ai quali s'era aggiunto buon numero d'intenditori d'arte, ascoltarono un concerto piacevole e istruttivo, dedicato alle «Arie te, romanze, canzoni dell'Ottocento italiano», cioè a musiche evocative di vari momenti della società italiana e riflettenti gusti diversi. Con fine criterio e con larga conoscenza del repertorio la cantatrice Bottina Lupo condusse gli ascoltatori dalle arie te di Bellini alle canzonette di Rossini, dalle romanze di Donizetti a quelle di Verdi, che più sono da ricordare in quell'epoca assai scarsa per la musica italiana da camera, e le cantò con la precisione e l'eleganza belcantistica che in quegli stili sopravvivono. Fece poi ascoltare due romanze del barese van Westerhout, rilevandone la signorilità e il sentimento. Senza preconcetti ma con buona scelta passò poi ai romanzisti anche su testi dialettali, il De Meglio, il Denza, il Tosti, il Costa, e con voce calda, patetica ed espressione toccante fece sentire quanta emozione drammatica sia contenuta in alcune loro canzoni, poeticissime e leggiadre, le più belle cose della fine dell'Ottocento. *A' vucchella* dei Tosti, squisitamente cantata, fu bissata per unanime desiderio. Collaboratore al pianoforte il Ghedini, che in ogni manifestazione reca il segno dell'intelligenza e della maestria. Il pubblico, interessato e compiaciuto, applaudì con fervore.

m. d. c.

Il Quartetto di Firenze al Conservatorio

Domani sera, al Conservatorio, quarto concerto in abbonamento della Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile: il Quartetto di Firenze col concorso del violinista A. Caravita. Programma: Beethoven: *Quartetto* op. 18, N. 6; Mozart: *Quintetto* in do maggiore; Malipiero: *Cantico alle madri galeoti*.

La stagione del Regio al Vittorio

Stasera prima di *Butterfly*

E' stabilita per stasera, domenica, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione della *Butterfly* di Puccini con la direzione di Arturo Sigismondo, interpreti Rosetta Pampanini, Piero Menescaldi, Giuseppe De Luca, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Augusto Romani, Marcello Venturini. La rappresentazione è in turno distari come diciassettesima della serie completa di abbonamento. La vendita dei biglietti continua dalle 10 in poi al Teatro Vittorio Emanuele.

Caterina de' Medici, di Alessi al Teatro Alfieri

Domani sera, al Teatro Alfieri, debutterà, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia di Emma Gramatica col nuovo lavoro storico di Rino Alessi *Caterina de' Medici*, in cui l'eletta attrice fa un'interpretazione pari al suo elevato senso artistico. Il dramma del fecondo e noto autore italiano ha già riportato in altre città un notevole successo, ed Emma Gramatica ha ottenuto ancora una prova della stima e della simpatia vivissime che gode nel pubblico di tutta Italia.

AL CARIGNANO, nei due spettacoli d'oggi si replica la divertente commedia di Giuseppe Adami, e Felice Cordero: «Il impareggiabile interpretazione di Dina Galli. Domani, per il concerto limitato a prezzi popolari, la Compagnia della squisita attrice riporta sulle scene, dopo molti anni d'assenza, e le romanze di San Lucas», interessante commedia di Giovacchino Forzano, già applaudita dal nostro pubblico.

AL DIANELLA, domani sera, l'avvenimento della Cinci Lillipuziani, con 50 piccoli artisti e dieci numeri circhi che saranno in apposita pista collocata sul palcoscenico. Le rappresentazioni, essendo limitate, si svolgeranno due volte al giorno, alle ore 17 e 21,30.

Schietto successo a Vienna di «Marionette, che passione!»

Vienna, 15 notte.

Da oltre 15 giorni si sta rappresentando con vivissimo successo al «Theater Fur 49», che è una nuova sala di spettacoli di Vienna, la commedia di Rosso di San Secondo «Marionette, che passione!» nella traduzione tedesca di Erdi.

Nei giorni scorsi, allo spettacolo ha assistito il Ministro d'Italia a Vienna.

*Oggi alla rad

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'aumento dei titoli di Stato e in generale di tutti i valori a reddito fisso continua ad essere il fattore predominante nelle Borse italiane. In questa ottava i già cospicui progressi compiuti dalla Rendita e dai Redimibili sono stati superati dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze, i quali sono ritornati al disopra di quella che dovrebbe essere la loro giusta valutazione.

Quanto ai titoli industriali essi ripetono all'incirca le quotazioni del periodo precedente. Le oscillazioni di limitata entità nel corso della settimana continuarono la ripresa che gli operatori persistono nel più prudenziale atteggiamento, il quale non potrà che risultare a favore della resistenza e della continuità del buon contegno in generale del mercato. Scendendo ad un esame particolare della quale, rileviamo che in Fiat e la Viscosa chiudevano con la prima entità al disopra del livello precedente; migliorano, fra i grandi titoli, le Meridionali di una diecina di punti, con notevoli oscillazioni intermedie. Gli elettrici, fermi nel complesso di settimana, hanno perduto successivamente un po' di terreno, ma successivamente un po' di terreno, ma successivamente un po' di terreno, ma

91° GIORNO dell'assedio economico

L'assedio economico è un esempio di ingiustizia e di viltà senza precedenti. Ricordate che se l'assedio non ci ha piegati, si deve alla fermezza del popolo italiano. Una fermezza che gli assedianti non si aspettavano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« L'impresa d'Africa è impresa del Popolo, il quale la sente « sua ». E' iniziativa dei proletari, dell'umile gente, di tutti coloro che hanno necessità di spazio e che sentono la gioia creativa, costruttiva e divina del lavoro ».

(Il Popolo d'Italia)

Le elezioni d'oggi in Spagna

Fronte nazionale e fronte popolare

Madrid, 15 notte.

Domani si svolgeranno in Spagna le elezioni generali politiche. La propaganda dei partiti si è svolta finora in modo calmo.

Elettori ed elettrici (il numero di queste supera quello dei primi: a Madrid le donne sono nella proporzione di 5 a 3 rispetto agli uomini) dovranno giudicare la gestione dei partiti conservatori che due anni or sono ereditarono la direzione del governo dai repubblicani avanzati che erano saliti al potere nella ventata rivoluzionaria dell'aprile 1931. Il biennio conservatore, chiusosi con lo scioglimento delle Cortes nello scorso gennaio, è stato contrassegnato dal sanguinoso episodio della « Comune » asturiana che costò più di tremila vite e danni incalcolabili, nonchè dal fallito colpo di mano separatista della Catalogna. Le destre, il cui avvento al potere aveva scatenato questo movimento di rivolta — ispirato piuttosto dal dispetto politico, sovente insensato in Spagna, che da un vero e proprio disegno programmatico —, approfittarono dell'insuccesso della duplice insurrezione per accentuare la politica di revisione dell'opera della Costituente repubblicana e per ridurre o sopprimere totalmente le libertà sancite dalla costituzione del 1931. La Spagna ha vissuto infatti in regime di stato d'assedio fino al 7 gennaio 1936.

I due blocchi rivali che si affrontarono nelle elezioni del 1933, destre e sinistre, si sono ricostituiti oggi. Da un lato si erge il fronte nazionale composto dai cattolici popolari, dagli agrari, dai separatisti catalani di destra, dai monarchici dittatoriali, dai carlisti e dai radicali; dall'altra si presenta il fronte popolare formato dai repubblicani di sinistra, dai radicali dissidenti, dai socialisti, dai comunisti e dai sindacalisti. L'opzione è quindi chiara per gli elettori: reazione da un lato, rivoluzione dall'altro. In virtù della condotta legge « pendolare » dei regimi democratici nonchè dell'innegabile debolezza o deficienza, diremo così, tecnica del governo della destra — che si mostrava per altro pericolosamente compiacente di fronte agli scandali finanziari del partito radicale, — le elezioni di domani dovrebbero segnare una vivace reazione verso sinistra così come si era avuta una violenta reazione verso destra dopo il fallimento dell'esperienza riformista degli anni 1931-33. Tuttavia questa reazione può essere assai meno imponente di quella avvenuta due anni or sono in senso contrario. Non bisogna dimenticare infatti due fattori importantissimi dell'attuale lotta: la forza numerica e la saldezza delle masse rurali che sono rimaste cattoliche e che seguono con entusiasmo la parola d'ordine del giovane capo dell'azione popolare Gil Robles. Il fatto inoltre che nonostante l'appoggio ufficiale a un nascente partito di centro dai contorni ancora mai definiti — vecchio desiderio del Capo dello Stato, partigiano di una politica repubblicana moderata — le influenze locali di cui il Governo dispone tenderanno, per ragioni magari anche di interesse economico, piuttosto dal lato dei partiti conservatori che da quello dei partiti rivoluzionari. Ora in Spagna queste influenze costituiscono uno dei fattori predominanti se non il fattore decisivo di una qualsiasi lotta elettorale.

Le elezioni di domani rischiano in definitiva di non avere un risultato assai preciso. Se così fosse vedremmo riaprirsi la serie dei governi-lampo e il nuovo Parlamento si esaurirebbe a sua volta nello spazio di brevi mesi. La soluzione che sembra più probabile non è dunque quella che favorirà di più la tranquillità politica della Spagna.

R. F.

Il debito pubblico egiziano

Una sentenza sconvolgitrice
sul pagamento degli interessi

Alessandria (Egitto), 15 notte.

La sentenza emessa oggi dalla Corte d'appello mista chiude il capitolo giuridico sulla questione del debito pubblico, di enorme importanza per l'Egitto.

Quando la lira egiziana, in unione alla sterlina, si staccò dalla base aurea, sorse l'importante problema se gli interessi del debito pubblico, alla cui Cassa partecipano l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, dovessero pagarsi in oro o in carta. La differenza fra un pagamento e l'altro è costituita da una cifra altissima, gravante sull'Egitto.

La sentenza dei Tribunali misti in un processo da tempo aperto si espresse il punto di vista che il pagamento si dovesse effettuare in oro. Ma la sentenza della Corte d'appello mista ha dichiarato stamane l'incompetenza dei Tribunali misti in un processo inerente al debito pubblico, addossando il quarto delle spese all'istante signor Pollak, un creditore che si era assunta l'iniziativa della causa, e gli altri tre quarti delle spese ai commissari italiani e francesi della Cassa del debito pubblico, rappresentanti i creditori.

La questione viene così ripresa sul terreno diplomatico, in quanto la soluzione è affidata ora alle negoziazioni tra l'Egitto e le Potenze rappresentate nella Cassa di debito pubblico.

A. L.

La politica interna di Sarraut
ipotecata dalle sinistre
Un corteo del Fronte Comune

Parigi, 15 notte.

L'annunzio che il governo ha permesso la sfilata del corteo indetto per domani dalle sinistre a titolo di protesta contro l'aggressione a Blum è accolto dall'opinione moderata con segni di malumore. Il « Temps » osserva che la libertà accordata al Fronte popolare di procedere a una nuova manifestazione di propaganda costituisce una violazione dello spirito del decreto del 23 ottobre. La stessa lettera delle disposizioni emanate è del resto in contraddizione col permesso rilasciato. Il decreto stabilisce infatti che la licenza per la dimostrazione deve essere chiesta dagli interessati con tre giorni di anticipo senza contare quello della domanda e quello della dimostrazione. Per rispettare la legge, la domanda avrebbe dovuto essere fatta dunque mercoledì scorso. Gli incidenti essendosi prodotti soltanto giovedì, ne consegue che i termini legali non sono stati rispettati.

Ostaggio delle sinistre

Il Governo non è certamente ignaro di tali circostanze, ma la situazione parlamentare lo obbliga a dar soddisfazione alle sinistre, e tutto quello che Sarraut ha potuto fare per provare al Paese la propria imparzialità è stato di intendersi tanto col prefetto di polizia quanto cogli organizzatori del corteo affinchè l'ordine non sia turbato. Il percorso del corteo, il quale deve partire dal Panthéon per giungere all'estremità orientale di Parigi, è stato disposto in modo da evitare che esso passi davanti alla Facoltà di legge nella speranza che ciò basti a rimuovere ogni pericolo di collisione cogli studenti.

Le destre sono assai spiacevolmente impressionate di quanto accade; ma fino a un certo punto la colpa tocca a loro. Se rifiutando a Sarraut e a Flandin i propri voti esse non avessero costretto il Gabinetto ad appoggiarsi unicamente sulle sinistre, il Capo del Governo avrebbe potuto nelle circostanze attuali tenere un atteggiamento più indipendente. Chi è causa del suo mal...

In tema di politica estera la giornata è stata poco interessante e il solo avvenimento notevole è la visita fatta dal Maresciallo sovietico Tukhacowski al ministro degli esteri.

I viaggi di Hodza

In quanto agli affari danubiani, un organo settimanale spiega il prossimo viaggio di Hodza a Belgrado, dicendo che, a quanto gli consta, il principe reggente Paolo avrebbe dichiarato a Flandin nel loro recente incontro di Parigi che la Jugoslavia non è disposta a assumere impegni particolari e responsabilità gravi riguardo all'indipendenza austriaca, a meno che non si tratti di spalleggiare l'azione di una o più grandi Potenze. Identiche riserve sarebbero state formulate da Re Carol. Di fronte a questa situazione il ministro cecoslovacco, analoga di veder realizzata una forma qualunque di garanzia contro l'Anschluss, avrebbe deciso di recarsi in persona a Belgrado e a Bucarest per tentare personalmente di far mutare parere a quei governi. Il suo prossimo viaggio nei Balcani sarebbe dunque da interpretare, contrariamente a quanto già si avevamo lasciato intendere, come una conseguenza dello scarso risultato degli incontri di Parigi e non già del loro successo.

Relativamente al conflitto abissino, rileviamo in un altro settimanale politico, il *de sete partout*, una notizia secondo la quale un gruppo di provocatori « giudeo-social-bolscevico-massonici » decisi a ricominciare la speculazione abortita con la Croce Rossa avrebbe organizzato una speculazione diretta in Abissinia allo scopo di incamerare un nuovo bombardamento di ospedali da parte dell'aviazione italiana, ma a danno questa volta della Croce Rossa francese. Della spedizione farebbero parte le signore Kraemer-Bach, Duchêne ed Elissa Barcult. I congiurati sarebbero già in viaggio verso Addis Abeba. Questa nuova macchinazione obbliga a supporre che dopo il fiasco dell'embargo sul petrolio e le semi ritirata inglese, il morale dei sanzionisti a oltranza abbia bisogno urgente di essere rialzato.

C. P.

La guerriglia tra partiti
per l'incidente di Blum
Dimostrazioni in provincia

Parigi, 15 notte.

Il giudice istruttore Aubry ha convocato stamattina a Palazzo di Giustizia il signor Giuseppe Delest, gerente, e Carlo Maurras, redattore dell'Action Française per contestare loro l'imputazione di reato di provocazione all'omicidio per un articolo pubblicato il 13 gennaio scorso. Per effetto della legge sulla stampa il gerente è autore principale del reato, l'autore effettivo non essendo considerato che come complice.

— Sono un po' umiliato di non essere che il complice del mio amico Delest! — ha detto Maurras.

— Così vuole il legislatore — ha risposto sorridendo il giudice.

Il Delest ha fatto questa dichiarazione:

— Non vedo in che cosa l'articolo di Carlo Maurras, pubblicato il 13 gennaio, possa essere considerato come una provocazione all'omicidio. Maurras aveva scritto precedentemente: « Le sanzioni sono la guerra! ». Egli considerava, a giusto titolo, che i parlamentari che predicavano l'adozione di sanzioni contro l'Italia conducevano in tal modo il nostro Paese a una guerra europea, che dovrebbero portarne le responsabilità davanti al popolo francese e sopportarne le conseguenze. Nessuna provocazione all'omicidio in quell'articolo, a mio giudizio, ma semplicemente una messa in guardia contro la reazione naturale delle cose e un consiglio di prudenza politica ».

Intanto, la polizia ha proceduto a tre altri arresti. Si tratterebbe di tre dimostranti il cui riconoscimento si dovrebbe al film girato dal signor Bonnet. Interrogati lungamente dal direttore della polizia giudiziaria Meyer e dal commissario Guillaume, essi hanno fornito spiegazioni che sono parse verosimili per uno di essi e circa le quali delle verifiche sono state immediatamente intraprese.

Anche oggi gli incidenti di giovedì hanno avuto le loro ripercussioni al quartiere latino. Alle 17, una zuffa fra giovani di opinione politica opposta ha avuto per spilogo tre feriti e quattro arresti. Alcuni giovani venditori volontari dei *Nationnal* si preparavano a strillare il loro giornale all'angolo del viale San Michele con via dei Medici, quando altri venditori del *Le Cri des Jeunes* sopraggiungevano e tentavano di strappare dalle mani dei venditori avversari i pacchi dei giornali. In breve si venne alle mani e i pugni volarono in quantità.

Una seconda zuffa avveniva poche ore dopo, e questa volta assai più violenta con l'uso di sfollagente turchi: tre feriti riportarono così gravi contusioni da determinare l'intervento della polizia che procedette a parecchi arresti. I feriti venivano intanto ricoverati all'ospedale e ad uno di essi è stato necessario operare la enucleazione dell'occhio destro, a causa della gravità del colpo ricevuto.

Intanto numerosi incidenti sono scoppiati nei dipartimenti.

A Grenoble alcuni membri dell'Azione francese che protestavano contro il divieto di una conferenza organizzata dal loro gruppo sono venuti alle mani con elementi di estrema sinistra. La Guardia mobile ha dovuto caricare a varie riprese i contendenti e vi sono stati alcuni feriti. Uno di questi ha dovuto essere ricoverato in una clinica. Si tratta di un passante che aveva ricevuto una legnata sul capo. Sono stati operati una dozzina d'arresti.

A Montpellier, la notte scorsa degli sconosciuti hanno cosparso di benzina la porta d'ingresso della sede della Loggia massonica in via Belfort. Dato l'allarme, dei vicini accorsero insieme ai pompieri i quali riuscirono a spegnere il principio d'incendio.

Londra nella nebbia
Nessun apparecchio ha potuto atterrare — Le comunicazioni impedite in tutta l'Inghilterra meridionale

Londra, 15 notte.

Una fittissima ed oscura nebbia avvolge da stamane una parte del sud dell'Inghilterra; a Londra sembra di essere in piena notte: i servizi ferroviari, marittimi ed aerei subiscono ritardi più o meno considerevoli. A Croydon, in visibilità non è che di qualche metro appena: quattro aeroplani che si preparavano a prendere terra nel momento in cui la nebbia si faceva più fitta, cioè verso il mezzogiorno, sono stati obbligati a riprendere quota ed a lasciarsi guidare con l'aiuto degli apparecchi radio; un aeroplano della linea reale olandese, proveniente da Amsterdam, ha sorvolato l'aerodromo per più di una mezz'ora, poi, temendo di esaurire la sua provvista di benzina, ha preferito ripartire per prendere terra a Rotterdam. Tre altri aeroplani provenienti da Parigi, di dove erano partiti verso le dieci, hanno continuato a sorvolare l'aerodromo di Croydon per più di mezz'ora, impossibilitati a scendere; uno dei tre aeroplani ha potuto prendere terra a Littlestone; gli altri due sono ripartiti per la Francia, ed uno ha preso terra ad Abbeville, l'altro è ritornato a Parigi.

Luogotenente di Al Capone
massacrato a Chicago

New York, 15 notte.

Jac Mac Gurn, uno dei più feroci « gangsters » di Chicago e uno degli ex-luogotenenti di Al Capone, è stato abbattuto a colpi di rivoltella dai suoi nemici.

Mac Gurn era noto sotto il nomignolo di « Jack mitragliatrice » ed è stato dalle autorità e dai suoi rivali sospettato protagonista del massacro del 1929, nel quale sette membri di un « gang » rivale a quello di Al Capone vennero abbattuti con scariche di mitragliatrici da « gangsters » travestiti da agenti di polizia.

Le ricerche del responsabile di questo eccidio non condussero mai ad alcun risultato, quantunque sempre sospetti cadessero su Mac Gurn.

Ora, mentre questi passeggiava per una strada eccentrica di Chicago, i suoi nemici, che da molti anni avevano giurato vendetta, lo hanno raggiunto e hanno aperto il fuoco a rivoltellate contro di lui, dinnanzi ad una folla di persone che hanno assistito impassibili all'occasione senza tentare il benchè minimo intervento.

NUOVE STRADE NEL CUORE DEL TIGRAI

La frontiera mongolo-mancese
considerata zona di guerra
Un violento scontro al Lago Buir

Sciangai, 15 notte.

Mosca e Tokio si dichiarano oggi personae che la tensione sorta a causa dei gravi incidenti lungo la frontiera mongolo-mancese sarà ripresa e che la pace sarà mantenuta in Estremo Oriente. Nessuna delle due capitali avanza però pronostici sulla durata di questa pacifica antilità. I circoli per contro sono così persuasi che le ostilità sono imminenti che già si abbandonano ad allarmi e richiamano in patria i loro compatrioti dalla Manciuria. I treni in partenza per la Cina sono presi d'assalto alle stazioni da una folla in preda al panico in quale cerca rifugio e tranquillità al di là della grande muraglia e spera di trovare protezione piantando le tende all'ombra di Nanchino.

A Dairen, a Sinking e specialmente a Zitzihar i giapponesi fanno preparativi imponenti rinforzando le guarnigioni, accumulando enormi scorte di materiale bellico e costruendo nuovi aerodromi. Tokio raccomanda la calma ma i giornali giapponesi in Manciuria parlano apertamente di uno scoppio imminente di ostilità.

Negli ambienti diplomatici europei il Pechino si ha la persuasione che l'urto avverrà fra la Manciuria e la Mongolia e che nella prima fase della lotta il Giappone agirà da spettatore indifferente con la segreta speranza che attrettanto faccia la Russia sovietica. Questa posizione è senza rischi perchè Tokio sa che in Mongolia da sola non può tener testa alle forze mancesi ben disciplinate ed equipaggiate. Si prevede negli stessi ambienti che Mosca per contro non rimarrà indifferente alla sorte della Mongolia esterna perchè in conquista di essa da parte del Giappone aprirà a quest'ultima la via al lago Baikal, e se Mosca crederà di dover intervenire a difesa dei suoi protetti della Mongolia, sarà a non il Giappone assumerà la responsabilità delle conseguenze.

Un passo compiuto oggi dal governo di Mosca tradirebbe a dimostrare che la calma ufficiale non riflette la realtà dei sentimenti. Il vice-commissario sovietico Stomoniakow ha avuto un lunghissimo colloquio con l'ambasciatore del Giappone Obta durante il quale gli incidenti di frontiera sono stati esaminati alla luce delle informazioni possedute dai due governi.

Stomoniakow ha respinto categoricamente la versione nipponica degli incidenti ed ha quasi accusato il Giappone di essere il responsabile in quanto mosso dal forte proposito di spingere la Russia a prendere contromisure e a scatenare quindi un conflitto in Estremo Oriente. Ha inoltre apertamente accusato il comando nipponico in Manciuria di organizzare metodicamente l'invasione della Siberia e di cercare incidenti onde trovare alcune resistenze opposte all'invasione dai membri del gabinetto di Tokio. Al termine della discussione il rappresentante dei Soviet ha avanzato la proposta che le due parti chiedano la nomina di una commissione internazionale incaricata di fare un sopraluogo e riferire sulle cause e le responsabilità degli incidenti. L'ambasciatore ha preso atto della proposta ed ha dichiarato che l'avrebbe oggi stesso comunicata al suo Governo.

Quest'ultimo informa i giornali che la situazione sul continente asiatico è sopravvista della gravità preoccupante negli ambienti militari; un suo giornale di Tokio, riferito da questi ultimi ambienti, sostiene che la situazione è minacciosa e che il governo sovietico si accinge a ordinare ai suoi concittadini in Manciuria di far ritorno in patria entro il più breve tempo possibile.

Nella regione di frontiera fra la Manciuria e la Mongolia esterna, dove mercoledì avvenne il violento combattimento fra le forze nippo-mancesi ed un reparto dell'esercito della Mongolia esterna, regna sempre un silenzio allarme. Il panico si è impadronito di una parte della popolazione, specialmente cinese, e molti fuggono precipitosamente. I treni dalla Manciuria verso la Cina sono presi d'assalto. Ad Harbin i volontari hanno costituito un corpo di allarme, per assegnare alla popolazione e difendersi contro gli attacchi aerei.

Notizie da Hailar qualificano come zona di guerra la regione di confine e dichiarano che le guarnigioni nippo-mancuriane sono mobilitate. Nuovi combattimenti gravi si sono svolti tra le truppe della Mongolia esteriore e quelle nippo-mancesi nei pressi del lago Buir. I mongoli, col concorso di autoblindate, hanno attaccato le truppe nippo-mancesi, riuscendo a respingerle dopo parecchie ore di combattimento.

Una bomba contro la sede
del consolato di Francia a Giaffa

Parigi, 15 notte.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dal Cairo telegrafa che è giunta notizia colà che una bomba è stata lanciata venerdì sera contro la sede del Consolato di Francia a Giaffa. L'ordigno esplose facendo danni materiali, ma il console francese e la di lui moglie, che si trovavano al piano superiore dell'edificio, non furono colpiti.

La polizia ha subito condotto minuziose indagini sul luogo. Essa crede che l'attentato abbia movente politico. Giaffa è infatti uno dei centri nazionalisti più attivi di Palestina, e a numerose riprese fu di recente teatro di manifestazioni di fanatismo degenerate in sommosse contro gli inglesi e gli israeliti. Per misura precauzionale tutti i Consolati della Palestina, a Gerusalemme, a Caiffa, a Jaffa, sono custoditi dalla polizia.

In seguito al divieto di pubblicazione imposto al giornale *Kokkox* di Damasco, tutti gli altri giornali, in segno di protesta, hanno sospeso le pubblicazioni. In Egitto la grande stampa araba solidarizza con il movimento siriaco e si segnalano scioperi in varie scuole. Il Consiglio dell'Università ha deciso di chiudere fino al 21 febbraio una parte della Facoltà di legge, ove i disordini continuano.

In Siria la situazione rimane estremamente tesa e nessun miglioramento è segnalato negli ultimi giorni. L'Alto Commissario di Francia in Siria ha fatto al rappresentante dell'agenzia Havas importanti dichiarazioni, spiegando le ragioni dell'attuale situazione preoccupante e che ha rondotto a sanguinosi incidenti degli ultimi giorni: « Il male è profondo — ha detto tra l'altro l'Alto Commissario —. Le difficoltà economiche e finanziarie di cui soffre la popolazione, sono cresciute dal malessere politico dovuto alle menzogne nazionaliste. Il problema della Siria è complesso. Le questioni della unità, delle minoranze, dei rapporti internazionali, che si aggrovigliano fra di loro, non possono essere studiate che in una atmosfera di fiducia politica suscettibile di condurre ad una soluzione, non a mezzo della collaborazione. Orbene, gli uomini politici che in Siria si arrogano il monopolio del patriottismo, per quanto convinti di questa principale verità, pretendono di sottrarsi alla politica di collaborazione, vietando al tempo stesso agli altri di professarla ».

Il signor De Martel ha ricordato come i nazionalisti abbiano respinto nel 1933 il progetto di un trattato di alleanza con la Francia. « Questo trattato — egli ha detto — doveva spianare la via ad una evoluzione, nella quale nessun uomo di buona fede avrebbe potuto rilevare qualche cosa di contrario alle legittime aspirazioni del patriottismo siriaco. Ebbene, esso è stato presentato come un tentativo di asservimento da parte della Potenza che esercita il mandato. Da allora i capi nazionalisti hanno fatto di queste menzogne, il mezzo della loro propaganda sulla stampa, per le strade, per le moschee e nelle scuole. Ogni possibilità di evoluzione è ora paralizzata. La persistenza in questo atteggiamento negativo, ha costituito da parte dei nazionalisti, un vero delitto contro la giustizia. Il 10 gennaio scorso essi hanno condannato ancora una volta la politica di collaborazione ed hanno dichiarato lotta aperta. Il risultato è stato il seguente: perdite gravissime per il commercio; gli studi universitari compromessi; e vite umane sacrificate ».

Teatri - Concerti

All'Alfieri: ***Il Fantasma di Canterville*****, di A. Donaudy.**

Audace l'idea di ridurre per le scene il racconto di Oscar Wilde. Trama di sottigliezze, di sfumature letterarie; impasto prezioso di stile, che consente tanto lo schietto umorismo di una situazione paradossale quanto la grazia di una moralità spiritosa e poetica; equilibrio raggiunto sulla pagina per via di contrappunti accortissimi, di un gioco ove intelligenza e raffinato verbalismo fanno a gara — sono cose che, sottratte alla luce ferma del libro, corrono il rischio di svanire: sono parole di umorista e di poeta, di ideologo beffardo e delicato, che, tolte dalla loro positura, perdono forse ogni magicità, ogni potere di ironia e di evocazione. Il Donaudy ha tentato questa trasposizione di una difficoltà rara; ed ha proceduto con circospezione e ingegnosa finezza. Ma non è riuscito; non ha superato la prova. A contatto della forte, decisiva realtà del palcoscenico; incarnato in personaggi attivi e somoventi, il sogno lepido, arguto e malinconico si è infranto: è andato disperso in una serie di scene contrastanti e di incerto valore scenico. Il cui valore allusivo, intenzionale, non poteva essere affidato dal pubblico. I tre atti sono stati tuttavia organizzati e condotti con bravura, talvolta con felicità di particolari; e il pubblico ha seguito lo spettacolo con attenzione; solo alla fine dell'ultimo atto, deluso — già al secondo aveva sotto sotto manifestato qualche dubbio — esprese la sua disapprovazione. Naturalmente quello che piacque, e che nelle prime scene parve segnare un inizio di successo, fu l'elemento caricaturale, satirico o parodistico. Il conflitto tra la mentalità di un vecchio ambiente aristocratico inglese e il giocondo, spensierato, aggressivo attivismo di una famiglia americana, offrì lo spunto a episodi piacevoli, e fu gustato. Un po' lungo, il primo atto, un po' troppo descrittivo e parlato, ma non privo di spunti e di amenità. Anche il caso curioso del fantasma che non riesce più a far paura, del fantasma beffato da quei materialoni spregiudicati, riuscì a far sorridere e ridere gli spettatori. La parodia stessa, che vi è implicita, del romanzo terrificante, e dello spettacolo giallo, ottenne qua e là particolari consensi. Accenno di grottesco, arguto e sottolineato con simpatia. Ma quando l'accenno si mutò in una insistente ripetizione dello stesso motivo, e le variazioni di così raffinato umorismo andavano perdute nella sommaria immediatezza della scena, nè più si poteva comprendere il segreto delle sussequentisi e apparentemente contraddittorie bizzarrie, allora il destino della commedia fu segnato. Nè l'introduzione e lo sviluppo dell'elemento patetico, il dolore del povero fantasma, il suo rimorso, la sua ansietà, e le lagrime della piccola, pietosa Virginia, e la redenzione finale, valsero a sollevarne e chiarirne le sorti. Quasto sorgere di una spiritualità fantasiosa e innocente in cui erano paradosso e ironia, affidato nella pagina scritta alla discrezione ed elasticità del contrappunto stilistico, divenne in palcoscenico grossa e romantica maschina; quasi ricerca di un facile ma non felice effetto. Non poteva, crediamo, essere diversamente; per quel rilievo che le più leggere allusioni acquistano in scena, per quel giganteggiare improvviso d'ogni episodio, d'ogni sfumatura; onde una opera, legata ora alla chiara evidenza della comicità, ora al fuggevole arabesco dei sottintesi, perde l'equilibrio, e il significato. Peccato tuttavia, che l'interpretazione del Donaudy era senza dubbio intelligente, e coraggioso e ingegnoso il suo sforzo. Buona la recitazione da parte del Calò, del Pilotto, della Solbelli, del Pirani, del Conforti, e in genere di tutti gli attori, che seppero specie in alcune scene di vivace carattere e di spregiudicatezza americana, conferire allo spettacolo piacevole animazione.

f. b.

***

Nel pomeriggio di ieri, allo stesso teatro, fu avuto luogo l'annunciato quinto « saluto (natale) » dell'U.N.D. con la rappresentazione de « La traversata nera » di Cesca e Achille, Primi dell'Inizio dello spettacolo, Angelo Bianchetti ha brevemente illustrato la commedia e un periodo del teatro italiano, riscontrando coloresi aspirazioni dal numeroso pubblico che ha poi festeggiato i bravi attori della Compagnia degli Spettacoli Gialli per la colorita interpretazione dell'avvincente lavoro che si rappresentava.

Oggi ultime due recite della Compagnia con « La nona farfalla » di Owen Davis.

Nel Salone de *La Stampa*

Il grande successo
del concerto alfaniano

Il *Secondo Quartetto* di Franco Alfano, che era già stato presentato dal Quartetto de *La Stampa* ai frequentatori del nostro Salone, è stato nuovamente eseguito ieri, ritrovandovi accoglienze calorose e attento interessamento. Il violoncellista Amfitheatroff e il maestro Luigi Gallino eseguirono poi le *Danze rumene*, facendone ammirare la delicatezza elegante e suggestiva. Infine la signora Paola Della Torre, che giovedì sera aveva fatto ascoltare al Conservatorio di Milano alcune liriche dell'Alfano attenendo un grande successo, venne a ripetirne parecchie accompagnate dal pianista Gedda, e il pubblico la applaudì con entusiasmo più e più volte, festeggiando al tempo istesso l'illustre maestro positore.

Mercoledì 19, al Gianduja

I quattro Moschettieri

Proprio quelli della radio? Proprio quelli! Ritroveremo il « gaio » Aramis (che sarà interpretato ancora da Nunzio Filagamo) e il gigantesco Porthos con i suoi « puffi »; e il prode D'Artagnan, e l'intrepido Athos; e rivedremo le loro ridanciane parodie e le loro brillanti canzoni. Nicon e Morbelli, i creatori popolarissimi dei « Moschettieri », hanno dato ripiego ad Arlecchino, e al suo posto, pallato dei quattro spadaccini, hanno chiamato Gianduja, gioia e delizia dei bimbi torinesi. Sarà Gianduja perciò, appresso ai quattro eroi dell'inseguimento dei « marrani » che rapirono la scarpetta alla Regina di Francia. E sul pallone — un pallone vero, su cui prenderanno posto appunto Gianduja e i Moschettieri — i piccoli spettatori potranno fare soli diritturi il giro del mondo, dal Castello dei Supplizi a Hollywood, a New York, in Africa fra i cannibali e gli elefanti di Tarzan, fino al ritrovamento della preziosa scarpetta.

Un avvenimento, insomma, davvero eccezionale.

Ripetiamo che domani, lunedì, 17, metteremo in distribuzione gli inviti per lo spettacolo pomeridiano, e martedì 18 gli inviti per quello in serale, secondo le norme che pubblicheremo.

SPORT

Deyana abbatte Gerber
e Meroni vince su Jorgulesco

Genova, 15 notte.

Si è svolta stasera al Giardino d'Italia, organizzata dalla Veloci Endriaci l'annunciata riunione pugilistica di cui sono i risultati:

Pesi gallo: Chiarabini (Genova, kg. 55,200) b. Livis (Venezia, kg. 52,300); Re (Genova, kg. 56) b. Camagna (Alessandria (kg. 55,500) ai punti.

Pesi medi: Meroni (Milano, kg. 701 b. Jorgulesco (Bucarest, kg. 701 ai punti.

Pesi medio leggeri: Deyana (Genova, kg. 67) b. Werner Gerber (campione svizzero, kg. 67,800) per k. o. al 4.o assalto.

IN ASSETTO

L'on. Bergamasco, davanti a tutte le autorità cittadine, al Teatro Emanuele Filiberto, premiò, ha tenuto una dotta e applaudita conferenza su « L'Etiopia e il Mediterraneo ».

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 15. — Tendenza fondamentalmente fiduciosa, sebbene incerta per quanto riguarda i valori azionari. Il mercato della Rendita si è conduito più fermo. La scarsezza degli affari ha indebolito alfine la tendenza. Chiusura senza speciali movimenti. 12.30 da 12.296 in cifra tonda; 2.46 da 2.47 il dollaro.

Prest. Young 6.50%, 103 1/8; Reichsbank 186 7/8; Berliner Handelsgesellschaft 118; Deutsche Bank 91.25; Dresdener Bank 91.50; Commerz. u. Privat-Bank 92.25; Nordeutscher Lloyd 16 7/8; A. E. G. 39 7/8; I. G. Farbenindustrie 150 7/8; Gesfürel 130 1/2; Ver. Stahlwerke 135; Rombag 51 3/8; Kattorf 94 1/2; Wasag 122.50; Salzdetfurth 186.50; Harpener Bergbau 115; Rheinische Braunkohlen 221 1/2; Mansfeldsche 85 5/8; Klöckner-Werke 85.50; Roesch. Koln 90.75; Siemens e Halske 164; El. Lieh und Kraft 134; Aku 83.25.

ZURIGO, 15. — Tendenza irregolare. Baltimore e Ohio 45; Electrobank 478; Inter Columbus 156; Un. Banche Svizzere 208; Soc. di Banca Svizz. 362; Credito Svizz. 398; Elegano 973; Electr.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane serenamente si è spento l'

Ingegnere Carlo Aymerito

Partecipano la sorella Madre **Ernesta**, Dama del S. Cuore, gli amici e la fedelissima **Maria**. Non fiori ma suffragi. La sepoltura avrà luogo lunedì 17, corr., alle ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele 9.

Torino, 15 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Improvvisamente chiudeva la sua nobile esistenza il

Cav. Giovanni Forni
Primo Segretario Regia Università Primo Capitano di Complemento

Con angoscia la moglie **Maria Sirani** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 9,15, partendo da via Po 4.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Nella serena coscienza di una vita buona, confortata dai figli, assistita dai Sacramenti religiosi, si spegneva ieri

Teresa Pratis ved. Moschetti

Partecipano i figli Dott. **Giuseppe** e consorte **Ida Pratis** e figli, ing. **Carlo Felice**, famiglie **Moschetti, Pratis, de Fec.**

La cara salma sarà tumulata a Monta lunedì ore 10. Non fiori, non visite.

Torino, piazza VIII Veneto 12.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Munita dei Conforti religiosi, mancava l'anima buona di

Carrera Teresa n. Vigliani

Inconsolabili la piangono il marito **Giovanni**, le figlie **Rita** col marito **Adolfo Chiavegatti** e bimbi, **Rosina, Giovanni** e **Teresa, Fina** col marito **Gino Rossi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16, alle ore 10,30, partendo da via dei Mercanti 19.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Si è spento il 15 febbraio 1936 il

Generale di Corpo d'Armata
Giovanni Di Breganze

Così dispose.

Milano, 15 febbraio 1936-XIV.

Romano Ambrosiana, N. F. via Adua 17.

La famiglia del compianto

Dott. Guglielmo Ollaro

sentitamente ringrazia tutti coloro che di presenza o con scritti presero parte al grande dolore. Un particolare ringraziamento rivolge ai medici e colleghi che con abnegazione l'hanno curato.

Torino, corso Cairoli, 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

MEMENTO

Martedì 18 corr. saranno celebrate nel Santuario della Consolata, Messe consecutive dalle 7 alle 12, in suffragio di **BATTISTA e TERESA RICHIARDI**. La figlia ed il genero ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo. 12189

In suffragio di **ENRICO SOFFIETTI** lunedì 17 febbraio, nella Chiesa San Giuseppe, dalle 8.30 alle 10, saranno celebrate Messe anniversarie. 12123

Una lettera del Papa
sull'Azione Cattolica

Roma, 15 notte.

(O. C.) - Il Papa ha diretto all'Episcopato brasiliano una lettera in cui illustra la natura ed i mezzi dell'Azione Cattolica. La lettera, benchè rivolta al Brasile, ha carattere universale e ripete il concetto generale e le note direttive del Pontefice in argomento, raccomandando l'unione, il collegamento organico, la effettuazione di « giornate » o di « settimane » di studio e di preghiera e la astensione assoluta da ogni atteggiamento di partito politico.

Il Duce riceve il Ministro Chigi

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto ieri il Ministro d'Italia al Cairo, grand'uff. Chigi.

La morte della suocera
del Maresciallo Badoglio

Roma, 15 notte.

Nella propria abitazione ha cessato di vivere, munita di una speciale benedizione del Papa, la signora Luigia vedova Vabania nata Dobrilla, suocera del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, marchese del Sabotino.

Orefice derubato
da un'elegante coppia

Roma, 15 notte.

All'oreficeria del signor Pianzano Silvio, in via del Gambero, si presentava ieri una elegantissima coppia. Il signore si diresse subito dal signor Pianzano e dopo aver parlottato un istante con lui ritornò presso la elegante compagna che invitò ad avvicinarsi al tavolo ove nel frattempo l'orefice aveva esposto una quantità di astucci nei quali rilucevano gioielli d'oro e di platino. La signora con aria annoiata si degnò di provare un paio di braccialetti, un anello e una magnifica collana di perle.

Dopo circa un'ora, l'uomo e la donna uscirono dal negozio senza aver nulla comperato. Però, allorchè il signor Pianzano incominciò a rimettere al loro posto gli oggetti che aveva mostrato ai clienti, dovette fare una dolorosa scoperta: uno splendido braccialetto con brillantini del valore di circa tremila lire non c'era più. Al Pianzano non restò che a recarsi a denunciare il furto alla polizia

Motopeschereccio sugli scogli
a causa della nebbia

Livorno, 15 notte.

Il motopeschereccio *Naiade*, della Società Italiana pesca atlantica, la notte scorsa navigando nel Tirreno per la fittissima nebbia non avvistava il fanale dell'isola di Giannutri e andava a cozzare